

e' **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXI - N° 6 Giugno 2010
Mensile della comunità

Cre, vacanze al mare e gite estive



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3^a Media) - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 17.00 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON GIUSEPPE AZZOLA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

Cre, vacanze al mare e gite estive

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Preti come uomini
- Il prete che vorrei

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Dall'UNITALSI
- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII
- Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi
- Il resoconto del progetto di solidarietà per il Caritas Baby Hospital

VITA DELLA COMUNITÀ

- Testimoni delle fede
- Da prete bergamasco a prete "romano"
- Notizie di storia locale
- Il Piccolo Resto
- Festa del Corpus Domini
- Festa del Sacro Cuore • Sedicesima edizione del Corribonate
- La Pia Associazione di mutuo suffragio del Santo Perdono d'Assisi
- Flash su Bonate Sotto • Generosità per la parrocchia
- C'era una volta... a Bonate Sotto

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/09/2010

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 26 SETTEMBRE 2010

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXI - NUMERO 6 - GIUGNO 2010



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64
Tel. 035 / 99.10.27



La parola del parroco



Preti come uomini

A conclusione dell'anno dedicato ai sacerdoti mi sembra cosa opportuna e bella tracciare alcune linee indicative che aiutino i cristiani della parrocchia a conoscere il prete nella sua dimensione umana e spirituale. In mezzo a tante sottolineature in negativo e scandalistico bisogna soffermarsi un po' di più sul positivo, senza ignorare i limiti e i difetti. Un prete, ogni prete, raggiunge il suo ideale di vita nell'ordinazione sacerdotale, e vi entra con il bagaglio delle sue qualità umane ma anche con il fardello delle sue limitatezze e delle sue debolezze umane, che non devono far perdere la fede ai cristiani. Semplicemente bisogna aprire gli occhi su una realtà spesso dimenticata: che i preti sono uomini e che Dio agisce attraverso la loro umanità, colorando dei colori dell'iride le loro identità di uomini. C'è il prete che ama le cose ben fatte ed è apprezzato per la sua efficienza ma può sembrare troppo pignolo. C'è il prete che delizia i suoi parrocchiani con il suo umorismo e la sua affabilità ma può essere considerato un superficiale. C'è il prete spigoloso, rigoroso nei suoi insegnamenti, e non facilmente viene capito nelle sue intenzioni più intime. C'è il prete prudente, pronto ad ascoltare e controllato nel parlare e può apparire timoroso o introverso. C'è il prete che ha paura delle decisioni precipitose e perciò cerca di frenare e aspettare l'ispirazione, ma nel frattempo la gente si può anche stufare di attendere. C'è il prete molto impegnato nelle attività e può dare la sensazione di non concedere tempo all'ascolto dei parrocchiani. C'è il prete che si sente 'fuori tempo' e non trova chi gli dà una mano per farlo sentire ancora utile. E così via.

Che deve fare, allora, il prete per rispondere pienamente alla sua identità? Deve cercare dentro la Sacra Scrittura le risposte adeguate.

Nell'Antico Testamento ci sono già delle indicazioni importanti, ma la piena rivelazione la troviamo nel Nuovo Testamento. Il suo compito fondamentale è di essere il mediatore tra Dio e gli uomini. Cristo è l'unico media-

tore, reso perfetto con il suo sacrificio sulla croce che è al tempo stesso il sacrificio della sua consacrazione sacerdotale. Cristo è divenuto sommo sacerdote con la sua passione, già presente nell'istituzione dell'Eucarestia, dove è diventato sommo sacerdote per il suo grande atto d'amore. Invece di essere un rito di separazione, come intendeva l'Antico Testamento, la consacrazione sacerdotale di Gesù è stata un atto di completa solidarietà con noi, rafforzando la sua unione con noi e comunicando a noi la sua dignità sacerdotale. Di conseguenza tutti i cristiani godono della partecipazione del sacerdozio di Cristo. Lo esprime molto bene la 1a Lettera

di Pietro, quando dice ai nuovi battezzati: "Avvicinandovi a Lui, pietra viva, ... quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo" (1 Pt 2, 4-5). "Sacrifici spirituali" devono estendersi a tutta l'esistenza umana e consistono nel vivere la propria vita come un'offerta d'amore nella docilità allo Spirito Santo. Certamente tale docilità assumerà forme molto diverse secondo la vocazione personale e i carismi di ciascuno.

Qual è allora il ruolo del sacerdozio ministeriale, fondato sul sacramento dell'Ordine? La differenza tra il sacerdozio dei battezzati e il sacerdozio ministeriale è questa: il sacerdozio dei battezzati consiste nell'offerta personale della loro vita per amore e nella trasformazione del mondo attorno a loro grazie alla forza dell'amore; il sacerdozio ministeriale, invece, è strumento della mediazione di Cristo per la salvezza del mondo. Il sacerdozio ministeriale appare, allora, nella sua grandezza ma anche nella sua umiltà. È grande in quanto in esso Cristo stesso agisce come mediatore; è umile in quanto si tratta di un'attività che il prete non può attribuire a se stesso. È umile anche perché il sacerdozio ministeriale è tutto rivolto ai fedeli.

*Il parroco
Don Federico*



Il prete che vorrei

In un tempo, come il nostro, in cui i sacerdoti sono quotidianamente esposti alle pressioni, alle tensioni e alle delusioni connesse a una difficile comprensione del loro ministero, i preti devono curare anzitutto il loro rapporto con Cristo sacerdote, maestro e pastore. Non si tratta di sottovalutare l'importanza del ruolo sociale dei preti: essi vivono tra la gente, ma in quanto 'sacerdoti' sono chiamati a penetrare nell'intimità di Dio per rendere gli altri partecipi di ciò che 'vedono' e 'toccano'; devono parlare di Dio come di una persona intimamente conosciuta, così da far rivivere in loro la realtà e la presenza di Dio.

In secondo luogo, il ministero sacerdotale va visto in riferimento all'Eucarestia. La liturgia dipende in gran parte dal prete che celebra: è lui il celebrante, è lui che predica, è lui che compie i gesti santi di Gesù. Dopo il Concilio Vaticano II, con l'altare rivolto al popolo, con l'introduzione della lingua parlata e con la maggior accentuazione data all'omelia, la personalità del prete influisce sulla celebrazione liturgica in un modo davvero decisivo. Tuttavia il prete celebra per il popolo di Dio, e la liturgia dovrebbe essere al centro dell'esistenza dei fedeli, dovrebbe tenere insieme la loro vita frammentata in mille occupazioni e sostenerli nel loro cammino spirituale. Diventa, così, determinante il modo di accostarsi del prete alla gente. Un prete può essere frainteso o interpretato male. Questo, realisticamente parlando, succede a chiunque dedica la propria vita agli altri.

Tuttavia il prete dovrebbe incassare senza perdere le staffe. E questo è tremendamente difficile fino a pensare che Gesù nel prete abbia

investito troppo: Gesù ha bisogno del suo sorriso per trasmettere la sua gioia, della sua voce per esprimere il suo amore, delle sue orecchie per ascoltare, del suo tatto per essere gentile. Il complimento, forse, più gradito a un sacerdote è il sentirsi dire grazie per la sua gentilezza. Non lo si sente di frequente, probabilmente perché non è molto appariscente nel prete. Per esserlo dovrebbe entrare per davvero nel cuore della gente. Deve mettersi nella loro pelle e capire ciò di cui le persone hanno bisogno e ciò che provano. Non è necessario che il prete si trovi d'accordo in tutto con loro, ma dovrebbe almeno essere così sensibile da riuscire a non fraintenderli. Dovrebbe essere una persona concreta e reale che vive con persone concrete e reali. Dovrebbe essere felice e vivo, con l'entusiasmo che gli deriva dall'amore di Dio presente in lui. Un altro aspetto dell'identità del prete è la fraternità sacerdotale. Il cristianesimo è per sua essenza comunitario e il prete non può giustificare il suo messaggio senza l'esperienza di una comunione fraterna. Gesù ha dedicato molto tempo della sua vita pubblica a sviluppare lo spirito di fraternità fra i suoi apostoli. Sapeva quanto fosse importante per loro essere legati da un mutuo interesse. Era estremamente difficile trasmettere un messaggio come il suo, e soltanto la forza di una fraternità avrebbe rigenerato gli spiriti stanchi con una nuova carica e una nuova ispirazione.

Per fortuna ci sono molti sacerdoti che apprezzano il significato di una fraternità. Come? Partiamo dalla parrocchia: il primo legame di una fraternità è creare una comune fiducia tra parroco e curati. Bisogna capire che si è diversi e questo è segno di ricchezza e crea complementarità. Non bisogna rubarsi la popolarità o superarsi a vicenda. Che importa se la gente risponde meglio a uno che all'altro. Se per esempio un prete ha successo con i giovani, ciò costituisce un problema in meno per gli altri. Tutto questo è possibile se coltiviamo quella parola chiave per una fraternità che si chiama: rispetto.

Si può anche non essere sempre d'accordo con lo stile, il tratto, la personalità dell'altro, ma dobbiamo essere grandi abbastanza per rispettare la diversità.

Don Federico





E-STATE IN ORATORIO:

la formazione, gli adolescenti, il CRE e i tornei...
per un'estate tutta OSG!

Dedichiamo il prossimo spazio a un susseguirsi di articoli che si passano il testimone, anche temporale, perché si sa che d'estate alcuni percorsi e gruppi lasciano spazio ad altre attività che segnano la vita d'Oratorio: d'estate il cortile si riempie, le voci dei bambini fanno da sottofondo al sole battente e l'appuntamento non può che essere in Oratorio.

Abbiamo spesso dedicato spazio su queste pagine al mondo degli adolescenti, ai percorsi che si stavano compiendo e alle attività speciali che ogni classe intraprendeva. Ora che la vita dei nostri adolescenti è impegnata nell'esperienza estiva per eccellenza, il CRE, vogliamo, dedicare poche righe a chi per tutto l'anno ha lavorato per i nostri ragazzi, ha speso tempo, ingegnato attività, sperimentato nuove cose: gli educatori adolescenti. A chiusura dell'anno adolescenti qualche domanda per darci appuntamento a ottobre!

NOME? Ilaria

QUALE ANNATA SEGUI? 1994

DA QUANTI ANNI SEI EDUCATORE? È il primo anno per me.

PERCHÉ HAI COMINCIATO, COSA TI HA SPINTO?

Ho accettato la proposta per aiutare Marina che ha chiesto a me e a Luis di darle una mano. Non avendo mai fatto questo tipo di esperienza mi sono "buttata" fiduciosa del fatto che eravamo un'ottima squadra, soprattutto grazie all'esperienza e alla passione che ciascuno di noi ha nei confronti degli adolescenti.

PERCHÉ CONTINUI? Continuo perché l'esperienza, anche se impegnativa, mi ha insegnato molto, mi ha introdotto nel mondo degli adolescenti, spesso sottovalutati, ma che invece ti regalano tanto.

A CHIUSURA DI QUESTO ANNO COSA TI PORTI A CASA? I temi che abbiamo affrontato, l'affetto che i ragazzi provano per noi educatori, il bel gruppo che si è creato.

COSA INVECE VORRESTI SI PORTASSERO A CASA I RAGAZZI? La capacità di inseguire i propri sogni, di affrontare le sfide per raggiungere uno scopo, di non arrendersi mai.

UN RICORDO PARTICOLARE DI QUESTO ANNO: Quando, dopo una pizza, abbiamo visto Kung Fu Panda.

SE DOVESSI DIRE AI RAGAZZI PERCHÉ CREDI VALGA LA PENA PARTECIPARE, DIRESTI...

Che non è il solito "catechismo" come la maggior parte dei ragazzi pensa (il che purtroppo non li invoglia a partecipare) ma che si discute di argomenti attuali e che li riguarda, si ascolta musica, si guardano i film, si lavora in gruppo.

E PERCHÉ CREDI VALGA LA PENA SPENDERCI DEL TEMPO COME EDUCATORE? Perché l'adolescente possa essere un'ottima persona da adulto con dei sani valori, per avvicinarlo all'Oratorio e perché no alla Chiesa, perché possa trovare in Dio conforto e aiuto come lo trovo io ogni volta che mi avvicino a lui.

UN DESIDERIO PER IL PROSSIMO ANNO? Che gli otto ragazzi che c'erano quest'anno ci siano anche l'anno prossimo e che si aggiunga anche qualche altro ragazzo.

UN AUGURIO PER I TUOI RAGAZZI? Gli auguro di non cambiare, perché sono ragazzi fantastici, adolescenti che stanno plasmando il loro carattere.

NOME? Veronica

QUALE ANNATA SEGUI? 1995

DA QUANTI ANNI SEI EDUCATORE? Per me questo è il primo anno nel gruppo adolescenti.

PERCHÉ HAI COMINCIATO, COSA TI HA SPINTO? Anche io ho partecipato agli incontri e ne ho un bel ricordo, per questo voglio dare la stessa possibilità a loro.

PERCHÉ CONTINUI? Perché credo in loro.
A CHIUSURA DI QUESTO ANNO COSA TI PORTI A CASA? Un po' di delusione per non essere riuscita a "conquistarli" proprio tutti la domenica sera, ma allo stesso tempo la gioia nel vederli comunque impegnati in Oratorio.

COSA INVECE VORRESTI SI PORTASSERO A CASA I RAGAZZI? La voglia di stare insieme condividendo un cammino.

UN RICORDO PARTICOLARE DI QUESTO ANNO: L'ultimo dell'anno a Gromo.

SE DOVESSI DIRE AI RAGAZZI PERCHÉ CREDI VALGA LA PENA PARTECIPARE, DIRESTI... È ora di prendere un po' di tempo per te da passare con i tuoi amici di sempre. Ti aspetto!

E PERCHÉ CREDI VALGA LA PENA SPENDERCI DEL TEMPO COME EDUCATORE? Perché fare l'educatore fa crescere anche te!

UN DESIDERIO PER IL PROSSIMO ANNO? Riuscire a creare un gruppo motivato e affiatato.

UN AUGURIO PER I TUOI RAGAZZI? Vivete al meglio la vostra adolescenza e, visto che state per iniziare il vostro primo CRE da animatori, in bocca al lupo!

PAROLE E PENSIERI IN LIBERTÀ' (OVERO, VUOI AGGIUNGERE QUALCOSA?)... Vi aspetto l'anno prossimo! Buona estate a tutti!

NOME? Luis

QUALE ANNATA SEGUI? 1994

DA QUANTI ANNI SEI EDUCATORE? Cinque anni: ho fatto quattro anni coi ragazzi del 90 e quest'anno sono ritornato cominciando però con la seconda superiore.

PERCHÉ HAI COMINCIATO, COSA TI HA SPINTO? Sono stato spinto da don Giuseppe a provare questa nuova esperienza e anche da altri amici che già lo facevano e, dopo averci pensato un po', ho deciso di provare.

PERCHÉ CONTINUI? Perché i ragazzi sanno regalarti bellissime soddisfazioni, sanno arricchirti oltre che farti capire le loro esigenze, a volte da noi un po' dimenticate. Penso che per loro sia importante affrontare discorsi diversi dai soliti

"da adolescente", esprimere le loro opinioni in libertà e confrontarsi con degli amici-guida con un po' più di esperienza di loro.

A CHIUSURA DI QUESTO ANNO COSA TI PORTI A CASA? Innanzitutto i fantastici ragazzi, non solo del 94, che ho conosciuto grazie all'ultimo a Gromo e alla formazione del CRE. Poi, il gruppo di educatori che si è creato: abbiamo lavorato molto bene dall'inizio alla fine; se continuiamo così l'anno prossimo faremo ancora meglio!

COSA INVECE VORRESTI SI PORTASSERO A CASA I RAGAZZI? Spero che ciò che abbiamo affrontato li abbia fatti ragionare e li abbia fatti guardare dentro, nella speranza che gli torni poi utile nel loro cammino.

UN RICORDO PARTICOLARE DI QUESTO ANNO: È difficile, sono diversi... diciamo la canzone di Mitch&Squalo "Inseguì i sogni tuoi", bellissima!

SE DOVESSI DIRE AI RAGAZZI PERCHÉ CREDI VALGA LA PENA PARTECIPARE, DIRESTI... Perché si condividono i nostri pensieri, si fanno dibattiti, si affrontano gli argomenti con modalità molto divertenti e poi ci sono serate in cui si fanno giochi, si guardano film... ci si diverte!

E PERCHÉ CREDI VALGA LA PENA SPENDERCI DEL TEMPO COME EDUCATORE? Perché come dicevo prima anche se loro non se ne rendono conto ci arricchiscono, ci regalano soddisfazioni. E poi perché conosci tanti ragazzi, ognuno con la sua vita piena di sogni, di pensieri, di domande, di passioni, di pregi e difetti.

UN DESIDERIO PER IL PROSSIMO ANNO? Che anche i ragazzi che non credono in questi incontri si mettano in gioco e partecipino.

UN AUGURIO PER I TUOI RAGAZZI? Auguro loro tutto il bene, e di continuare così che sono veramente in gamba! Spero per loro che fra qualche anno anche qualcuno di loro possa diventare educatore perché è una esperienza bellissima.

PAROLE E PENSIERI IN LIBERTÀ' (OVERO, VUOI AGGIUNGERE QUALCOSA?)... Noi cerchiamo di trovare il bene in ogni incontro, in ogni momento di divertimento, in ogni argomento, in ogni discussione che si crea, a prescindere dal fatto che uno la pensi in un modo o in un altro; cerchiamo di trasmettere questo modo di vivere le cose anche a loro. Cerchiamo, o per lo meno speriamo, di trasmettere loro che per noi il bene è l'amore di Dio che ci viene donato e che confermiamo il suo incontro attraverso la preghiera, attraverso la vita di tutti i giorni... e poi, dopo averlo incontrato cerchiamo di raccontarlo!



Saltiamo con un agile balzo a un altro momento che ha visto la fusione del cammino "invernale e ordinario" degli adolescenti con il profumo d'estate: tradotto, la formazione del CRE.

Il CRE è alle porte o meglio, ai cancelli dell'Oratorio! Tra una settimana circa, più di ottanta animatori saranno impegnati nel progetto educativo estivo dell'Oratorio, il CRE. Questi giovani si prenderanno cura di un'infinità bambini pieni di voglia di fare e di divertirsi.

Naturalmente per far sì che tutto vada al meglio e che il CRE sia un'autentica e preziosa esperienza, ci vogliono molta preparazione e impegno, soprattutto da parte degli animatori, che per un mese, quotidianamente, si faranno carico dell'educazione dei bambini; gli adolescenti è da un po' si stanno preparando: prima hanno partecipato, seguiti anche dai loro animatori, a degli incontri di formazione in cui sono entrati nell'ottica del loro ruolo, anche in modo pratico, per poi passare alle questioni più tecniche e organizzative come l'accoglienza del primo giorno, i giochi, i corsi, i balli, le riprese educative... insomma tutto quello che serve per divertirsi e far divertire i bambini!

Ma quello che non bisogna dimenticare è che grazie al CRE, e in particolare attraverso il suo tema - che quest'anno è la Terra e che si rifà all'anno internazionale della biodiversità - ci sarà molto spazio dedicato anche agli adulti: verranno proposte alcune serate, con attività e incontri di generi diversi per assaporare il significato del messaggio del tema di quest'anno. Si partirà con Mons. Patrizio Rota Scalabrini che, martedì 29 giugno, ci presenterà il tema della terra nella Bibbia. Seguiranno poi la lettura di alcuni quadri a tema e la visione del film HEART. Si spera nella partecipazione e presenza di tanta gente! Buona estate a tutti e buon divertimento!

E per non perdere il ritmo ecco le due serate di presentazione di SottoSopra ai genitori dei bambini!

"Una nuova e fantastica avventura è pronta. Un viaggio con la fantasia per trasformare in realtà i nostri desideri e sogni. E allora pronti a pedalare insieme ai nostri protagonisti Leo, Valentina, Beppe e Alice, che ci condurranno alla scoperta di tanti amici e altrettante storie..." avete letto bene, pedalare! Abbiamo pedalato martedì 14 e giovedì 16 giugno (che acquazzone!!!) durante la rappresentazione della storia alla serata delle iscrizioni dei bambini al CRE.

In questo modo originale un gruppo di animatrici con don Giuseppe ha aperto le due serate che, per quest'anno, si è pensato di suddividere in due momenti: il primo nel teatro, per sceneggiare un tratto della storia, introdurre il tema che, dopo lo sguardo con il naso all'insù dell'anno scorso, ora ci riporta a terra per scoprire che il sogno di Dio è portare un po' di lassù quaggiù, mostrare il cd, presentare il sito e fare una preghiera conclusiva tutti insieme; il secondo momento, invece, nelle aule

san Francesco divisi per classe, per informare i genitori sulle questioni più organizzative come orari, prezzi, le gite, gli atelier, i corsi, le riprese educative... e per compilare il modulo delle iscrizioni.

La suddivisione per classi si è rivelata molto utile: i genitori dei bambini di prima elementare per esempio vivono questa esperienza come nuova, mentre è diverso il discorso per



i genitori dei ragazzi di terza media, già abituati all'esperienza; e poi è servita per chiarire dubbi o rispondere a eventuali domande. Naturalmente anche per quest'anno l'obiettivo del CRE è quello di riuscire a essere un servizio di aggregazione e crescita per i minori della nostra comunità e vivere con loro esperienze significative di gruppo. Quest'anno in particolare si cercherà di far comprendere l'importanza del rispetto della Terra che abitiamo, la preziosità degli amici, degli animatori e degli adulti che si occuperanno di loro, l'importanza del gruppo, la collaborazione, il rispetto delle piccole regole e l'importanza di ogni singolo soggetto.

Ma se i più piccoli saranno impegnati nell'esperienza del CRE, i più giovani sono ormai da qualche settimana alle prese con i tornei di calcio e pallavolo... pioggia permettendo!



Che estate sarebbe senza torneo di calcetto? E infatti siamo tornati a riproporre il torneo di Calcio a 5 "Autofficina F.Ili Angioletti" che quest'anno ha raggiunto la 26ª edizione, confermandosi appuntamento immancabile nell'estate bonatese. Tornano i colori delle 20 squadre partecipanti e tornano i cori e gli applausi del pubblico che anche quest'anno si vuole godere delle belle partite di sano calcetto! Le squadre partecipanti riservano sorprese rispetto agli scorsi anni: oltre ai soliti nomi e ai detentori del titolo 2009, ci sono anche promettenti squadre di giovani ragazzi provenienti da fuori paese. Questo è un ottimo risultato per gli organizzatori, i quali ogni anno cercano di raggiungere il massimo livello possibile di partecipazione e di spettacolarità del torneo, senza dimenticare il rispetto degli altri e del luogo in cui questo torneo è inserito.

Si ringraziano innanzitutto le squadre che stanno partecipando al torneo, e inoltre tutte le persone del pubblico che scelgono l'oratorio come meta per queste sere d'estate! Gli organizzatori vi aspettano numerosi alle finali di venerdì 16 luglio... chi si aggiudicherà l'ambito premio? Non mancate! Per tutte le informazioni visita il sito www.parcchia-sacrocuore.it/Calcetto



Anche quest'anno si è dato vita al torneo di pallavolo "Arredamenti Capelli", giunto alla 3ª edizione e formato da sei squadre molto competitive e con diverse caratteristiche tra di loro: si va dai più giovani con tanta adrenalina in corpo, ai più adulti, ex-giocatori e giocatrici di pallavolo, spinti a rimettersi in gioco dalla voglia di divertirsi e per riprovare le emozioni di un tempo. Le squadre partecipanti al torneo sono sei: Trex, Fuori..., Le belle e le bestie, Edil G.L., Orsetti orsetti, The O.C. (Ol Cantini).

L'intento degli organizzatori è quello di far conoscere questo torneo anche al di fuori del nostro paese in modo da offrire a tutti un vero e proprio spettacolo sportivo, assaggiando il vero agonismo per la vittoria al primo premio! Per questo l'organizzazione ha già in serbo delle novità per l'anno prossimo!

Gli organizzatori ringraziano le squadre partecipanti e vi danno appuntamento alle finali giovedì 15 e venerdì 16 luglio. Non mancate! Per tutte le informazioni visita il sito www.parrochia-sacrocuore.it/Pallavolo



CSF CENTRO
SERVIZI
FUNEBRI

RICCIARDI E CORNA

347 5284907 - 347 5524407

BONATE SOTTO - Via Trieste, 19

SERVIZIO
DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO

CASA DEL COMMIATO

SERVIZIO AMBULANZA
24 ORE SU 24

LAPIDI - MONUMENTI

GIANLUCA TIRONI

339 3356736 - 035 616135

BONATE SOPRA - Via S. Francesco d'Assisi, 10

La gola

settore
Formazione

*La gola è un vizio che non finisce mai,
ed è quel vizio che cresce sempre quanto più l'uomo invecchia. Carlo Goldoni*

È cosa difficile discutere con il ventre perché non ha orecchie. Catone

*Il vino folle fa cantare anche l'uomo più saggio, lo fa ridere sguaiatamente,
lo spinge a ballare e gli tira fuori parole che sarebbe meglio non dire. Ulisse - Odissea*

La sapienza è annebbiata dal vino. Dove entra il bere ne esce il sapere. Plinio

Nella società del consumo ha senso parlare di gola come vizio capitale? Oggi abbiamo di tutto e di più, possiamo comprare cibo e bibite, mangiare e bere a sazietà. Il nostro frigorifero è sempre stracolmo, ma riusciamo poi a consumare tutto ciò che acquistiamo o ci capita qualche volta di buttare via del cibo? Pensiamo ai mass-media, da un lato ci inondano di pubblicità su ogni genere di leccornie e vivande perché possiamo rimpinzarcene e poi esaltano i corpi perfetti, asciutti e levigati.

Da un lato una leccornia e dall'altro il suo contraddittorio, prodotti dietetici o dimagranti. Ed ancora, le persone della nostra società occidentale hanno problemi di dieta e in altre parti del mondo il così detto "Terzo Mondo" è invece affamato e a rischio di sopravvivenza.

Potremmo rappresentare la Terra come un immenso banchetto, tutti gli uomini stanno a tavola, solo che, alcuni hanno vassoi colmi di ogni bene, altri invece, intere folle di miseri possono solo raccogliere le briciole di questo sontuoso banchetto. Il cibo in sé non è peccato, infatti si deve mangiare per vivere. Diventa peccato di gola quando si vive per mangiare, quando si inverte la scala dei valori, cioè il mezzo diventa il fine. È la voracità e l'ingordigia ad essere messe in discussione. E la Bibbia cosa dice in merito? Il primo peccato è avvenuto proprio nell'atto di mangia-

re il frutto dell'albero (Gn 3,6). Noè sperimentò gli effetti inebrianti del vino, fino a mostrare la sua nudità ai figli (Gn 9,21). Lot si ubriaca e ha rapporti incestuosi con le figlie (Gn 19, 30-38). L'episodio più famoso è quello di Esaù che cede la primogenitura al fratello Giacobbe per un piatto di lenticchie (Gn 25, 29-34). Nel Nuovo Testamento è durante un banchetto lussuoso che Erode decide di far decapitare Giovanni Battista (Mc 6, 17-29). L'ingordigia rende pesanti la mente e il corpo: essa genera un intontimento, un'ebetudine dell'intelligenza, un torpore che spegne la vigilanza, atteggiamento contro i quali Gesù ha messo in guardia: "Vigilate affinché i vostri cuori non si appesantiscano in ubriachezze".

Lo strumento per eccellenza proposto dalla tradizione cristiana per lottare contro la voracità è il digiuno moderato, iscritto nel ritmo dei giorni della settimana (in passato era il venerdì) o lungo lo svolgimento dell'anno in particolare la quaresima. Gesù dopo aver digiunato nel deserto ha sperimentato cosa significa che "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4-Dt 8, 3).

L'esempio di Gesù è molto alto, e non è casuale che l'Eucarestia sia stata collocata all'interno di una cena e accompagnata dalle parole: "Prendete e mangiate.... Prendete e bevete... (Mc 14, 22-25). Il rapporto con il cibo è l'ambito elementare in cui il cristiano è chiamato alla lotta essenziale: passare dalla logica del consumo a quella della comunione, così che anche l'atto del mangiare e bere renda gloria a Dio (Cor 10, 31).

Sant'Antonio è molto severo con i golosi e li descrive: "Come bruchi, tutti bocca e ventre", i quali non mollano la preda finché non l'hanno divorata. Essi si possono salvare solo praticando il digiuno. Il nostro Santo considera i vizi, che nascono dal disordine della gola, rovina dell'anima. Senza l'imitazione di Cristo l'uomo non può sperare in alcuna riabilitazione.



Vanna



L'accidia

L'accidia è la paralisi dell'anima, infiacchimento della mente, trascuratezza dell'ascesi. Giovanni Climaco

L'accidioso non sa faticare, soprattutto non si sa dedicare.

Nel nostro tempo vi sono uomini che non sanno coltivare a lungo neppure un amore. Salvatore Natoli

L'accidia è curata dalla perseveranza, e dal compiere ogni cosa con attenzione e con il timor di Dio.

Prega con senno e con fervore e lo spirito dell'accidia fuggirà da te. Evagrio Pontico

Quando il settore formazione ha scelto di riflettere sui vizi capitali è stato chiaro a tutti quali fossero, ma personalmente mi sono chiesta cosa fosse l'accidia. Essa è l'ultimo dei vizi e con l'aiuto di un libro mi sono incamminata ad incontrarla. Sinonimi di accidia sono: negligenza, indifferenza, trascuratezza, instabilità, pessimismo, sconforto, noia.

Nel termine di accidia sono comprese anche la pigrizia, l'ozio e la malinconia. Partiamo dall'ozio che come dice il proverbio è il padre dei vizi e Sant'Antonio aggiunge che non è solo padre ma anche fratello delle cose inutili.

Nella Bibbia troviamo che Davide: "al tempo che i re sogliono andare in guerra egli rimase a Gerusalemme" (2Sam 11, 2-4). Poltendo nell'ozio, cadde nel peccato di adulterio. Il pigro potremmo descriverlo per dirla come Jerome K. Jerome: "Il lavoro mi piace, mi affascina. Potrei starmene seduto per ore a guardarlo". L'artista tedesco Albrecht Dürer descrive l'accidia su di un'incisione e la chiama "La Melancholia": è una giovane triste, e senza voglia di vivere.

L'accidia è la somma di questi tre sentimenti, è il male di vivere che trae a sé la rassegnazione, l'omissione, l'indifferenza, ci si rassegna, si dà le dimissioni perché ci si ritira da un impegno. L'omissione è il peccato dell'accidioso: il peccato di omissione è tale perché non solo fa il male, ma non fa il bene. Il non fare è lo stemma del pigro, non solo in ambito fisico ma soprattutto morale. Ed ancora, S. Tommaso d'Aquino dice che l'indifferente non si preoccupa più di cercare Dio, di tendere verso il mistero e la trascendenza, accontentandosi del suo modesto e quieto orizzonte; ma non si cura neppure di stendere la mano verso il prossimo. L'unico amore che egli conosce è quello per se stesso, per la sua quiete, per il piccolo orto del suo io.

L'accidia porta con sé un lato oscuro, fa convergere mancanza di gioia, rilassamento della



DÜRER, La Melancholia (1513-1514)

tensione, scontentezza di sé e mancanza di custodia del cuore con disagio psicologico di natura melanconica; quella che comunemente vien chiamata depressione, il male di vivere. Terminiamo con un pensiero di Ugo Sartorio francescano conventuale, direttore del "Messaggero di Sant'Antonio".

La lotta contro il non-senso, il vuoto, l'inquietudine, la noia, oggi il cristiano la condivide con altri uomini, in profonda solidarietà. Per tutti, cristiani e altro-credenti, risuona la grande domanda che pervade il cuore di ogni uomo: "Ne vale la pena?" Vale cioè la pena di organizzare e investire le energie migliori per far fiorire la propria umanità e al contempo plasmare una società meno ripiegata su se stessa, meno fatua, meno lamentosa e depressa?

Vanna

Dalle ACLI

L'acqua non è una merce



L'acqua è di tutti

L'acqua è un bene primario per la vita e una risorsa rinnovabile del nostro pianeta. Ogni forma di vita è legata all'acqua. Ogni attività umana è vincolata alla possibilità di accedere all'acqua.

Eppure per milioni di persone l'impossibilità di accedere in maniera adeguata alle risorse idriche mette in discussione l'esistenza stessa e impedisce ogni forma di sviluppo e di progresso. Ogni anno 5 milioni di persone, per lo più bambini, muoiono per malattie legate alla scarsa quantità e alla cattiva qualità dell'acqua.

L'emergenza acqua è dunque il principale problema per lo sviluppo economico e sociale del secolo appena iniziato. Si prevede che nel 2025 saranno più di 3 miliardi le persone che "vivranno", o sarebbe meglio dire tenteranno di sopravvivere, con meno di 1000 metri cubi di acqua.

Vivere con meno di 1000 metri cubi di acqua all'anno significa non potere soddisfare i bisogni primari: dissetarsi e sfamarsi. Senza contare che in mancanza di acqua le condizioni igieniche si fanno critiche, e il dilagare di malattie è altamente probabile. Inoltre, l'agricoltura, l'industria e ogni tipo di attività domestica e urbana sono rese estremamente difficoltose.

L'acqua in Italia

Il nostro è un Paese tra i più ricchi d'acqua del mondo. Esso ha una elevata capacità idrica. L'acqua però non è disponibile nella stessa quantità in tutte le parti d'Italia. L'interazione fra caratteristiche climatiche, idrologiche ed orografiche e gli insediamenti umani determina una grande variabilità di situazioni. Mentre le regioni del Nord possono godere di risorse abbondanti e regolarmente disponibili, al Sud tale disponibilità è ridotta: sia in termini di precipitazioni, sia in termini di risorse disponibili.

Da diritto a bene negoziabile

In Italia sta per partire la liberalizzazione dei servizi idrici.

Ma l'acqua è forse un bene negoziabile? Perché un diritto diventa un servizio?

L'acqua in Italia

- 155 mld di mc disponibilità annua teorica d'acqua per usi civili e produttivi;
- 2700 mc quota pro-capite per abitante;
- Il 97% dell'acqua dolce in Italia è nelle falde acquifere;
- Irregolarità dei de flussi e inefficienze riducono questa disponibilità a 110 mld di mc e a 2000 mc. pro-capite;
- L'acqua effettivamente utilizzabile per tutti gli usi scende a 42 miliardi di mc. ossia a 764 mc. a persona equivalenti a 764 mila litri a persona l'anno a poco più di 2000 litri a persona al giorno;
- Un italiano su due beve solo acqua minerale perché non si fida dell'acqua del rubinetto, l'Italia è prima in assoluto nel consumo pro-capite d'acqua minerale;
- La disponibilità d'acqua diminuisce ogni anno, le località in emergenza idrica crescono di numero, i costi ed i prezzi dell'acqua sono in rapido aumento;
- Il 15% della popolazione italiana, ossia circa otto milioni di persone per quattro mesi l'anno (giugno settembre) è sotto la soglia del fabbisogno idrico minimo di 50 litri di acqua al giorno a persona;
- L'acqua erogata ogni anno in Italia, nel recente passato da 7 mila enti e soggetti diversi, (ancora esistenti, nonostante la riforma del sistema idrico approvata dal Parlamento nel 1994), attraverso 13 mila acquedotti, è pari a 8 miliardi di metri cubi;
- Un terzo dell'acqua disponibile in Italia (2 milioni di mc) si disperde dunque lungo le reti fatiscenti e corrose degli acquedotti. Ed è questo un problema tipicamente di programmazione e di gestione alla portata di una pubblica amministrazione che operi per risultati e non più per atti. Il 30% dell'acqua che entra nelle condotte idriche si perde per strada e non arriva nelle case;
- Anche il 40% dell'acqua per irrigazione (pari al 70% medio dei consumi totali) si perde lungo le tubazioni dalle sorgenti, dagli invasi alle prese e agli idranti;
- L'inquinamento costituisce il maggior pericolo per le riserve idriche;
- L'Italia è il Paese che consuma più acqua in Europa, il terzo al mondo dopo Canada e Stati Uniti;
- Il riciclo e il riutilizzo dell'acqua in Italia non esistono, non sono praticati.

Cerchiamo di capire cosa ci è sfuggito di mano. Forse abbiamo sottovalutato la legge Galli che obbliga i comuni a decidere sulla gestione del servizio idrico locale rendendola una società di capitale. Quindi i cittadini verranno presto messi al corrente di questa nuova realtà: la liberalizzazione dei servizi idrici. La liberalizzazione ci verrà presentata come un miglioramento del servizio sicuramente accompagnato da una diminuzione dei prezzi. Forse qualcuno ci crederà, ma poco importa perché la macchina della liberalizzazione è già in moto e la sua inerzia non ci permetterà di fermarla. Per ora le aziende pubbliche possono effettuare fusioni, costituire consorzi,



accorpamenti per presentarsi alla sfida finanziaria con le agguerrite imprese straniere (UE e extra-UE). Tutto questo si traduce semplicemente in una scelta: scegliere la holding a cui consegnare la gestione del proprio servizio idrico, perdendo però la possibilità di negoziare non essendo più in grado di valutare il costo del servizio. Un italiano su due beve solo acqua minerale perché non si fida dell'acqua del rubinetto.

Che cos'ha l'acqua del rubinetto che non va? Che cos'ha non lo sappiamo, però presto per lavarci faremo tutti un bel bagno "frizzante" con acqua addizionata da anidride carbonica. Tutti? Beh! Solo quelli che potranno permettersi le bollette di acqua in bottiglia.

Ecco allora perché in Italia già oltre centomila firme solo nel primo weekend della campagna referendaria sono state raccolte per l'acqua pubblica. E' un autentico risveglio civile che trova il suo motore nella più grande coalizione, alla quale aderiscono anche le Acli, mai messa in campo in Italia. Fermare la privatizzazione della gestione dell'acqua, riaprire la strada della sua pubblicizzazione, eliminare i profitti. L'Italia deve riconoscere l'acqua fonte della vita e diritto umano fondamentale e inalienabile, come già detto da Benedetto XVI nella Caritas in Veritate. Bisogna lottare contro l'idea che tutto, per assumere valore, debba passare attraverso scambi monetari. Tanto più questo vale per l'acqua.

Il Circolo ACLI di Bonate Sotto



**I
PROFESSIONISTI
DEL LEGNO**

**Porte interne
di nostra
produzione
in massello**

costruzione Infissi Porte Finestre • Finestre legnoalluminio • Portoncini d'ingresso • Falegneria in genere



di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577

A conclusione dell'Anno Sacerdotale

Si è concluso venerdì 11 giugno, festa del Sacro Cuore di Gesù, l'anno sacerdotale, durante il quale ci ha accompagnato la figura del Santo Curato d'Ars. La sua testimonianza ci ha guidato in modo particolare durante le giornate eucaristiche, culminate nella solennità del Corpus Domini. Significativamente, proprio quel giorno tutta la comunità si è unita attorno ai suoi sacerdoti, don Federico e don Giuseppe, per festeggiare i loro anniversari di ordinazione sacerdotale come dono prezioso per tutta la parrocchia. Riporto di seguito le parole del Santo Padre a conclusione di questo anno di grazia.

Cari fratelli e sorelle!

Si è concluso nei giorni scorsi l'Anno Sacerdotale. Perciò, oggi desidero rendere grazie a Dio per tutti i benefici che da questo Anno sono venuti alla Chiesa universale. Nessuno potrà mai misurarli, ma certamente se ne vedono e ancor più se ne vedranno i frutti.

L'Anno Sacerdotale si è concluso nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, che tradizionalmente è la "giornata di santificazione sacerdotale"; questa volta lo è stata in modo del tutto speciale. In effetti, cari amici, il sacerdote è un dono del Cuore di Cristo: un dono per la Chiesa e per il mondo. Dal Cuore del Figlio di Dio, traboccante di carità, scaturiscono tutti i beni della Chiesa, e in modo particolare trae origine la vocazione di quegli uomini che, conquistati dal Signore Gesù, lasciano tutto per dedicarsi interamente al servizio del popolo cristiano, sull'esempio del Buon Pastore. Il sacerdote è plasmato dalla stessa carità di Cristo, quell'amore che spinse Lui a dare la vita per i suoi amici e anche a perdonare i suoi nemici. Per questo i sacerdoti sono i primi operai della civiltà dell'amore.

E qui penso a tante figure di preti, noti e meno noti, alcuni elevati all'onore degli altari, altri il cui ricordo rimane indelebile nei fedeli, magari in una piccola comunità parrocchiale. Come è accaduto ad Ars, il villaggio della Francia dove svolse il suo ministero **San Giovanni Maria Vianney**. Non c'è bisogno di aggiungere parole a quanto è stato detto su di lui nei mesi scorsi. Ma la sua intercessione ci deve accompagnare ancora di più da ora in avanti. La sua preghiera, il suo "Atto di amore" che tante volte abbiamo recitato durante questo Anno Sacerdotale, continui ad alimentare il nostro colloquio con Dio.

Un'altra figura vorrei ricordare: **Don Jerzy Popiełuszko**, sacerdote e martire, che è stato proclamato Beato proprio domenica scorsa, a Varsavia. Ha esercitato il suo generoso e coraggioso ministero accanto a quanti si impegnavano per la libertà, per la difesa della vita e la sua dignità. Tale sua opera al servizio del bene e della verità era un segno di contraddizione per il regime che governava allora in Polonia. L'amore del Cuore di Cristo lo ha portato a dare la vita, e la sua testimonianza è stata seme di una nuova primavera nella Chiesa e nella società.



Se guardiamo alla storia, possiamo osservare quante pagine di autentico rinnovamento spirituale e sociale sono state scritte con l'apporto decisivo di sacerdoti cattolici, animati soltanto dalla passione per il Vangelo e per l'uomo, per la sua vera libertà, religiosa e civile. Quante iniziative di promozione umana integrale sono partite dall'intuizione di un cuore sacerdotale! Cari fratelli e sorelle, affidiamo al Cuore Immacolato di Maria tutti i sacerdoti del mondo, perché, con la forza del Vangelo, continuino a costruire in ogni luogo la civiltà dell'amore.

*BENEDETTO XVI,
ANGELUS in Piazza
San Pietro, Domenica, 13 giugno 2010*



L'educazione della religione cattolica nella scuola

Intervista a Daniele Roberti, catechista

a cura di Anna Donadoni

Con la presente intervista si conclude il ciclo dedicato all'educazione. Con l'intervista a Daniele Roberti si vuole mettere in risalto quelle che sono gli obiettivi, le finalità dell'educazione religiosa mettendola a confronto con l'insegnamento dell'I.R.C. del mese precedente. In cosa differisce l'insegnamento dell'I.R.C. e quello della Catechesi? Come già spiegato, si parte dalla conoscenza del dato cristiano, ma nel caso dell'I.R.C. si giunge ad un "apprezzamento" dei valori che esso propone tendente alla formazione dell'uomo e del cittadino, mentre nell'insegnamento del Catechismo la finalità è "l'adesione di fede" e la "crescita e formazione del buon cristiano" e quindi anche un invito all'adesione personale al Cattolicesimo.

Chi è Daniele Roberti?

È professore di lettere presso la scuola di San Giuseppe di Valbrembo. Nella nostra parrocchia oltre ad essere catechista del gruppo di terza elementare, fa anche parte del Coro Giovani.

Intervistatore:

"Qual è la tua esperienza come catechista? Come è iniziata, quale è stata la spinta ad intraprendere questo cammino?"

"Ho iniziato sedici anni fa l'esperienza di catechista, più precisamente come aiuto catechista.

I miei modelli di riferimento furono sicuramente i catechisti delle medie e delle elementari, ma soprattutto lo furono i miei genitori, a loro volta impegnati nell'insegnamento del Catechismo come lo sono tutt'ora. L'idea era quella di restituire le belle esperienze che andavo e che vado vivendo".

Intervistatore:

"Cosa significa essere Catechista?"

"La cosa fondamentale: essere a mia volta un esempio, un tentativo di modello di esperienza di vita cristiana. Il Cristianesimo è esperienza di comunità, di gruppo: più che insegnarla ne fai esperienza insieme ai ragazzi. Il nucleo sta semplicemente in questo: la testimonianza, trasmettere cosa significa essere cristiano più che con le parole, con il proprio modo di vivere e di esserci nel mondo, con il proprio vissuto."

Intervistatore:

"Quali sono i requisiti per divenire catechista, per essere un buon catechista?"

"Vi sono diversi livelli per potersi definire "buon catechista". Prima di tutto viene l'esperienza di vita di comunità, perché se non vivi l'esperienza di Fede non puoi trasmetterla e testimoniare. Vi è poi un altro passo importante che non deve essere sottovalutato: la formazione biblica e anche didattica. Da quattro anni frequento con gli altri catechisti un corso vicariale presso il nostro oratorio di Bonate Sotto: ci sono corsi di approfondimento della Sacra



Scrittura, di morale o di storia della Chiesa. Quest'anno sono stati organizzati anche interessantissimi incontri di psicologia, di didattica, di pastorale vocazionale e di storia dell'arte: sempre applicate all'opera del catechista.

Si tiene poi un incontro annuale a Chiuduno dove vengono esposti i vari testi ma anche tutte le metodologie didattiche e supporti per l'insegnamento della catechesi ai ragazzi. Altro aspetto formativo del tutto personale è rappresentato dalla Lectio Divina che si tiene tutti i lunedì sera dopo la messa nella quale si ha l'opportunità di anticipare, approfondendoli, i temi del vangelo della domenica successiva. Tra i catechisti vi sono persone che hanno fatto corsi di teologia, maestre, mamme. Si tenta comunque di creare un gruppo eterogeneo formato da giovani, mamme, adolescenti misti per età e interessi nel tentativo di incontrare le esigenze dei vari gruppi e di trovare delle risposte a tutti attraverso metodologie diversificate e il più possibile mirate."

Intervistatore:

"Qual è l'obiettivo finale del catechista?"

"Formare un cristiano maturo, autonomo che sia a sua volta testimone e che possa continuare e trasmettere l'esperienza di fede a cui tutti i cristiani sono chiamati. Ognuno di noi cerca di seminare nella speranza che in un futuro, anche non immediato, qualche germoglio cresca e faccia fiorire un albero. Quando qualcuno dei tuoi ragazzi inizia ad abbracciare l'idea di diventare catechista: questo è un momento davvero speciale, che ti ripaga e ti invita a continuare il cammino intrapreso con sempre maggiore convinzione".

Intervistatore:

"Si incontrano difficoltà nell'insegnamento del catechismo? Quali sono? Vi è molta partecipazione?"

"La partecipazione e gli atteggiamenti sono molto diversificati e dipendono dall'interesse e dall'investimento personale per gli adulti e, di riflesso, dei bambini. Si cerca fondamentalmente di instaurare il dialogo e un buon rapporto tenendo sempre presente che non si sta facendo altro che percorrere un cammino insieme.

Alcuni genitori sono più collaborativi rispetto ad altri che invece chiedono semplicemente un "servizio" e quindi in questo secondo caso pas-

sare un'esperienza di vita e di Fede vissuta risulta molto più difficile. Si dà quindi il proprio contributo di un'ora e si spera che per il resto operi lo Spirito Santo."

Intervistatore:

"Cosa rispondi ai genitori che richiedono il catechismo nei giorni feriali, proprio per dare la possibilità alle famiglie di stare insieme la domenica?"

"Sicuramente vi sono problemi di tipo pratico. I catechisti sono persone che lavorano o che studiano e che hanno difficoltà molto spesso anche a ritrovarsi in settimana per i numerosi impegni. Nello stesso tempo i ragazzi hanno mille impegni, tra i quali è difficilissimo inserire un'ora di catechismo che infilata tra lezione di musica e palestra diventerebbe una delle tante attività, non più un'esperienza di fede. Ricordo inoltre che la Domenica è il giorno da dedicare al Signore, nessun altro giorno sarebbe lo stesso, lo insegniamo ai bambini quando spieghiamo la Genesi è coerente metterlo in pratica. Altro aspetto molto significativo: il momento della Benedizione in chiesa, alle 14.15, a cui tutti i ragazzi, di tutte le età, dalla prima elementare sino alla terza media partecipano, prima di dividersi nei vari gruppi.

Questo è un momento nel quale si viene a creare quel senso di comunità cristiana che si vuole far percepire ai ragazzi.

Mi è capitato di chiedere ad un ragazzo che cosa avesse fatto una domenica che non era venuto a catechismo con i genitori. Risposta: siamo andati a sciare: due ore di coda. Io ascoltavo le canzoni. Una volta arrivati io sono andato al corso di sci. La mamma e il papà sono andati a sciare.

La sera altre due ore di coda in auto." Quanto ha vissuto questo ragazzo la famiglia? Quindi ritorniamo sempre al solito discorso di investimento e di interesse che poniamo in ogni cosa e che i nostri ragazzi inevitabilmente recepiscono modulando di conseguenza i loro comportamenti e le loro scelte." L'augurio è comunque che i catechisti riescano a passare il messaggio cristiano ai ragazzi, facendoli sentire a loro agio, invogliandoli alla conoscenza e all'approfondimento, stimolando in loro la curiosità, andando incontro ai loro desideri, alle loro difficoltà e ai loro bisogni, dando loro delle risposte concrete che passano attraverso i valori e gli insegnamenti del Cristianesimo.

Proposta dell'R.S.D. di Bonate Sotto

ai Settori Carità e Missione - Scuola Famiglia

a cura di Anna Donadoni

Mercoledì 9 giugno presso l'oratorio S. Giorgio si è svolto l'incontro del settore Carità e Missione congiuntamente con il settore Scuola e Famiglia. Con l'occasione si sono festeggiate due veterane dell'Unitalsi: la signora Angiolina Mangili e la signora Giuseppina Dossi alle quali va il ringraziamento per l'impegno profuso in tanti anni di attività da parte di tutta la comunità parrocchiale. La motivazione di questo incontro con la partecipazione dei due settori viene introdotta da Alfredo Ravasio: la proposta per la realizzazione di un progetto che interessa gli ospiti della R.S.D. ovvero Residenza Sanitaria per Disabili ubicata presso il Centro Bernareggi di cui Luca Vavassori è responsabile. Proposta che ben si coniuga al comune sentimento di vicinanza alle problematiche della sofferenza di cui sono portavoce i due settori.

Tale proposta, presentata in questa particolare occasione ai due settori, esprime la volontà e il desiderio di essere allargata a tutta la comunità parrocchiale e più in generale a tutte le famiglie bonatesi.

Prima di esporre la proposta Luca Vavassori dà alcune informazioni circa la residenza. Aperta dal 2001, essa occupa di disabili adulti dai 18 ai 65 anni. Gli attuali ospiti sono 20 e la residenza è giunta, con tale numero, alla capienza massima. L'età media degli ospiti è di 40/45 anni: l'ospite più giovane ha 23 anni, il più adulto ha 60 anni. La struttura è in funzione 24 ore su 24 avvalendosi della turnazione di un organico di ben 31 persone. Dopo nove anni di funzionamento si è giunti alla programmazione di uscite sul territorio da parte di alcuni ospiti che

vengono accompagnati dagli educatori e consistono ad esempio nella visita al mercato, colazione al bar, tre volte alla settimana in piscina, al supermercato per fare la spesa. Certamente molti di noi li avranno visti passeggiare al mercato o in altre occasioni. Proprio per andare incontro alle esigenze di questi ospiti si è pensato di proporre a tutti coloro che lo volessero, di ritagliare uno spazio e un po' di tempo per queste persone.

Come? Le proposte, dice Luca, dovranno essere essenzialmente di tipo esperienziale/relazionale. Non preoccupiamoci quindi di cosa "far fare" a queste persone ma portiamoli ad esempio a fare una passeggiata una volta la settimana e poi invitiamoli al bar per un caffè, proprio come faremmo se incontrassimo per strada un nostro amico.

Oppure invitiamoli per un tè, o per un pranzo a casa nostra, facendoli conoscere alla nostra famiglia e passando un po' di tempo con loro per una chiacchierata. Naturalmente tali proposte, come già sopraddetto, non sono proponibili a tutti gli ospiti, ma solamente ad alcuni di loro, e sarebbero precedute da percorsi di conoscenza e avvicinamento con la presenza iniziale degli educatori. Inoltre anche dal punto di vista assicurativo, vi è tutela giuridica dei volontari anche fuori dalla struttura. Importanti sono comunque due aspetti che vanno sottolineati e di cui bisogna essere ben coscienti: **l'aspettativa e la continuità.**

Quindi l'invito è aperto a tutti. Se qualcuno volesse aderire è quindi pregato di prendere contatti con Luca Vavassori oppure con Alfredo Ravasio.

Boroni  **Spurghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Famiglia - Scuola

La ricerca del senso delle vacanze



Ci salutiamo con un breve scritto di papa Benedetto sul significato della vacanza. Con un augurio a quanti vanno e a quanti restano a casa!

“Durante gli scavi per riportare alla luce il mondo romano in Nordafrica, nel 1800 è stata rinvenuta nella piazza del mercato di Timgad, in Algeria, un'iscrizione recante queste parole: "Cacciare, bagnarsi, giocare, ridere... questa è vita". Questa iscrizione mi torna in mente ogni anno, vedendo i villeggianti sfilare verso il sud... alla ricerca della vita. Partono per le vacanze per essere finalmente liberi, per bagnarsi, giocare, ridere... Ma basta poco per capire che non basta bagnarsi e giocare per essere felici e per vivere in pienezza! A questo proposito mi è tornato in mente che san Tommaso d'Aquino ha scritto un trattato sui mezzi contro la tristezza. E, sembra strano, anche egli indica i bagni, il sonno e le distrazioni quali mezzi per vincere la tristezza. E dà come spiegazione il fatto che bagnarsi e dormire ripristinano il giusto stato di mobilità vitale, e che ogni buona disposizione del corpo si ripercuote sul cuore come centro del movimento, spirituale e fisico. Ma san Tommaso aggiunge che questo non basta.

Egli, per vincere la tristezza, suggerisce e consiglia due importanti atteggiamenti.

Il primo è la compagnia degli amici, che elimina la solitudine, esaltando il tempo libero e le vacanze come tempo prezioso a disposizione dell'uomo per l'uomo.

Il secondo atteggiamento il rapporto con Dio; la contemplazione, la preghiera, la riflessione, che non dovremmo mai escludere dal programma delle vacanze!

La ricerca di Dio è l'escursione più eccitante, il bagno più vitalizzante che la creatura umana possa fare.

Bagnarsi, giocare, dormire... ma desidero pregarvi di introdurre nei vostri programmi anche l'incontro con Dio, al quale ci invitano le nostre belle chiese e il bel mondo di Dio."

Con questi inviti del santo Padre davvero buona vacanza a tutti!

Alfredo





Dall'UNITALSI

La devozione mariana a Bergamo

*La devozione mariana di questo mese è un breve reportage
del pellegrinaggio a Caravaggio dello scorso 13 giugno.*

È un santuario famosissimo e visitato più e più volte, ma tornare a Caravaggio è sempre splendido!

È bello pensare che una mamma ci sta sempre aspettando, che vuole concedere la premura, l'attenzione, il suo amore a dei figli e delle figlie che da alcuni mesi, o da qualche anno, non la vedono di persona...

Più che le parole vogliamo pubblicare queste istantanee, per non dimenticare una giornata davvero speciale.

Gli amici dell'UNITALSI e i tanti pellegrini



Carità e Missione

Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Le paure delle fragilità dell'uomo, la carità che ci viene dal cuore

Quante volte abbiamo sentito parlare della casa perché questa è indispensabile per ognuno. È nella natura stessa dell'uomo cercare un luogo ove ripararsi e dove poter vivere, un riferimento fondamentale per ogni persona...

Potremmo fare una infinità di esempi, però non è questo ciò di cui ci interessa parlare. Vogliamo solo raccontare ciò che si vive quando ci si trova di fronte ad una situazione di una famiglia che deve lasciare la propria casa nell'arco di pochi giorni.

Questi problemi sono frequenti in un momento come questo, in cui la crisi innesta dei meccanismi che poi generano situazioni di drammaticità. La famiglia interessata ha un passato in cui non sono mancate delle difficoltà, sempre superate anche grazie all'aiuto di persone che le hanno dato un sostegno. Tutto diventa più problematico quando la moglie si ammala di una malattia che non lascia scampo e, dopo un lungo periodo di sofferenza, muore lasciando al marito il carico dei figli ancora tutti minorenni, la prima una femmina, gli altri due maschi.

Da quando è arrivato in Italia lui ha sempre lavorato come ambulante nei mercati della zona, che continua tutt'ora a frequentare. Perciò, dopo la morte della moglie, ha dovuto accudire da solo la famiglia seguendo, per quanto possibile e compatibilmente con il lavoro, la crescita dei figli. A tutt'oggi gli ultimi due sono ancora minorenni e non hanno terminato la scuola dell'obbligo. Lui ha bisogno di un aiuto per il lavoro che fa ai mercati, la figlia maggiorenne da tempo ha lasciato la famiglia, ora l'uomo si trova ancor più in difficoltà per tutto quello che deriva dall'assenza di una donna nella famiglia. Ripete spesso "Cosa dovevo fare di fronte ad una figlia maggiorenne, non potevo fare altro che rispettare una sua scelta".

La presenza nei colloqui del figlio diciassettenne che aiuta il padre nel sostenerlo in quello che può, ti dà il senso di cosa sta vivendo questa famiglia oggi e ogni indicazione può essere utile per trovare una sistemazione. Di fronte a ciò si sono attivati diversi canali per verificare delle possibili soluzioni, anche perché ci troviamo di fronte a dei minori che devono essere tutelati e in assenza di un luogo (la casa) su cui far riferimento, possono scattare

dei provvedimenti in cui i minori devono avere una garanzia per la loro incolumità sotto ogni aspetto. In questi casi il lavoro di rete è indispensabile, in quanto permette di prendere delle decisioni concordate in un giudizio complessivo del caso. Non è stato facile convincere il proprietario della casa a dover pazientare qualche giorno per trovare una sistemazione che fosse anche temporanea. Non entriamo nel merito del tipo di contratto stipulato, è solo carta da stracciare, non diciamo di più, solo che ci vuole coraggio per fare questo.

Il problema immediato è quello di tutelare la famiglia, il papà ed il figlio sperano in un aiuto, tante volte ci troviamo ad essere impotenti. Il posto in una struttura di accoglienza per tre persone non c'è, non bisogna arrendersi, continuiamo nella ricerca affannosa di una soluzione. Quante risposte negative solo perché non c'è un reddito fisso, se era lavoratore dipendente con un lavoro a tempo indeterminato forse era più facile, fare l'ambulante non dà tutte le garanzie, meglio lasciare l'appartamento sfitto, prima o poi arriverà quello giusto. E così che si tentano altre strade, lasciando alle spalle tanti "no" che ti danno il senso di come sia difficile oggi rispondere ad un bisogno essenziale come quello della casa per i soggetti più in difficoltà.

A noi oggi il compito di accompagnare queste situazioni dando tutto l'aiuto possibile e condividendo le tante amarezze di un momento così pieno di contraddizioni. Ora una casa l'abbiamo trovata, con la speranza che tutto vada nel verso giusto. Sicuramente avremo altri casi, non perché li andiamo a cercare; in tanti vengono a bussare a quella porta che è sempre aperta per dare un aiuto a quanti fanno fatica a vivere in una società che fa tante differenze nell'ascoltare "il grido dei poveri". L'accoglienza è ancora un valore, sì, se la praticiamo ogni giorno con le opere di carità nella solidarietà.

Gli operatori del centro di ascolto



Dal Gruppo Missionario

Saluti da suor Elisa Cavagna, missionaria in Thailandia

Pubblichiamo con piacere lo scritto di suor Elisa Cavagna, missionaria bonatese nel nord della Thailandia. La vogliamo accompagnare con la preghiera e con riconoscenza per la sua opera in mezzo alla gioventù.

Carissimi Amici benefattori, vi ringrazio per le vostre preghiere e per le vostre offerte, che sempre arrivano attraverso gli amici del gruppo missionario. Anche se a migliaia chilometri di distanza, arrivate con il vostro generoso dono alla lontana Thailandia "Wiang Pa Pao": grazie per la vostra significativa e commovente solidarietà verso chi è in difficoltà.

Quanta bontà... Come ringraziare? Il Signore ripaghi ciascuno di voi con le Sue grazie e benedizioni. Grazie per tanta vostra sensibilità. Da parte nostra assicuriamo di nostre preghiere.

Lo scorso anno, con il vostro aiuto, si è realizzato il progetto "refettorio e cucina"; è molto funzionale, con aria e luce. La nostra Madre Generale, in visita a Wiang Pa Pao, ha avuto la gioia di inaugurarlo. Anche per questo, per la vostra collaborazione, vi ringrazio.

Quest'anno abbiamo in progetto il "RISO" che acquistiamo già da febbraio per tutto l'anno; le vostre offerte servono sempre per riempire il granaio! Anche questo è un forte problema, il riso è nostro Pane Quotidiano, tre pasti al giorno per 120 assistiti. Il movente della mia vita missionaria è la fede del Buon Dio e tanta fiducia di anime buone, come lo siete voi.

Ogni anno, nel gruppo dei nostri assistiti, abbiamo delle belle sorprese.

Lo scorso anno due nostri ragazzi sono entrati in seminario diocesano e una ragazza è candidata ad entrare nel nostro istituto. Come vedete il Signore lavora anche nel cuore dei nostri tribali. L'importante è seminare bene, chi poi raccoglierà, non ha importanza. Ricordateli nelle vostre preghiere!

Con rinnovato grazie, porgo deferenti ossequi al Rev. Parroco Don Federico, al Gruppo Missionario, nonché alla comunità parrocchiale fraterni saluti.



Dev.ma

Sr. Elisa Lavagna

Suora cattolica missionaria in Chiang Rai - Thailandia



Carità e Missione

Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII

Il bene che fa fatica ad affermarsi

Molte volte abbiamo raccontato delle storie di giovani che hanno frequentato in questi anni il centro di accoglienza per extracomunitari dell'Associazione Diaconia dell'Isola Giovanni XXIII di Sotto il Monte.

Lo abbiamo fatto per un motivo molto semplice: quello di coinvolgere altre persone per condividere questa esperienza che ha bisogno di aiuto per rinnovarsi e rispondere ad un bisogno, quello di offrire un posto in cui dormire. E non solo, sarebbe tutto più facile dare un guanciale su cui posare il capo per riposare. Ma la vita di ogni persona è fatta di diversi aspetti tra cui quello lavorativo che è fondamentale per poter vivere, ed oggi sono in tanti senza un posto di lavoro e con nessun ammortizzatore sociale, solo pochissimi hanno usufruito del sussidio della disoccupazione che è poi terminato. Per il momento non c'è la prospettiva di trovare un lavoro, ci stiamo avvicinando al periodo delle ferie, le vacanze sono ormai vicine e per le stragrande maggioranza dei presenti il ritorno al paese di origine è un sogno, da rimandare quando ci sarà un lavoro. Ci si accontenta di mandare qualche pacco ai familiari tramite conoscenti in procinto di partire. Anche le telefonate sono sempre più rare, anche per il fatto che nelle comunicazioni c'è sempre la richiesta di spedire dei soldi per le necessità delle famiglie e questo non è possibile perché attualmente sono senza nessun reddito. Per poter mangiare, noi diciamo, c'è sempre la provvidenza ed è vero però questo non basta, per noi sarebbe umiliante chiedere di poter accedere al vassoio dove tutti i presenti possono attingere per avere un pugno di riso. Quando hai fame devi superare qualunque ostacolo adattandoti a quello che il "convento" ti passa sperando che domani la situazione migliori. Poi il pensiero va al mese di digiuno che cade proprio nel mezzo dell'estate, anche questa tappa è importante per la vita di queste persone. La crisi tocca più da vicino coloro che non hanno nulla in quanto si trovano senza nessun reddito e la presenza al centro di accoglienza, pur in una situazione provvisoria, permette loro di avere almeno la possibilità di non dover lasciare il posto perché sei moroso e non paghi la retta mensile che contribuisce al pagamento delle spese relative alle utenze. Da quando si è manifestata questa crisi e gli ospiti sono stati i primi ad essere colpiti, diversi enti ed istitu-

zioni si sono mossi per dare un sostegno a coloro che si trovano senza nessuna entrata, però loro non entrano in nessuna fascia. Di chi sono? Certamente di qualcuno! Potremo fare un elenco, ci sarà sempre qualcuno che li scarica ad altri. Quanta fatica ad avere una coscienza collettiva. Questa dovrebbe essere una sfida da assumere insieme per diventare una risorsa per gli altri.

La crisi che stiamo vivendo sia un forte richiamo ad una stile di vita più povero ma ricco di relazioni e la dimensione del prendersi cura diventi un'azione pratica di ogni giorno per generare azioni di bene. Il dono è un valore naturale, e come riuscire a renderlo tale se non lo si pratica generando azioni buone che diano fiducia e speranza in un futuro che costruiamo con le opere di ogni giorno.

Si parla tanto di economia e finanza, la crisi è stata generata dai meccanismi perversi di un sistema di speculazioni che nessun organismo interno ed internazionale è riuscito a controllare. Superata anche questa crisi il domani sarà diverso, molti sostengono. Cominciamo a pensare ad una **economia sociale e civile** per generare e crescere dei valori umani dove il "debole e il fragile" è parte attiva del nostro sistema?

Dobbiamo aprire nuove strade di coesione per una socialità diffusa e trovare in noi la possibilità di una risposta. Ecco come esprimere il dono, la gratuità del gesto. Anche nell'economia c'è il dono, significa fare le cose, reciprocamente, nella relazione con l'altro, il compagno di lavoro e nella comunità in cui vivo, per il tempo che ho, trovando del nuovo perché mi metto a disposizione degli altri per fare un servizio. E poi è dono chiamare l'altro alle sue responsabilità, il bisogno del lavoro ben fatto per dare un indirizzo per crescere insieme e percorrere la strada della vita.

Ecco che il centro di accoglienza per extracomunitari può essere un dono per noi tutti, se sapremo praticare ogni giorno il gesto della carità che è una dimensione costitutiva dell'essere cristiani.

Claudio Vavassori

Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi

È arrivata l'estate!

Cari amici lettori, come va? Vi scriviamo mentre stiamo ultimando i bagagli: per noi è arrivato il momento delle tanto desiderate vacanze al mare!

Il 12 giugno il primo gruppo di ospiti è partito di buon mattino (il secondo invece ci ha raggiunto il 19 giugno), carichi di bagagli e di un contagioso entusiasmo per raggiungere il Villaggio internazionale di Bibione, la magnifica struttura senza barriere architettoniche che da molti anni ci accoglie. Qui, tra il verde delle pinete marine, la sabbia calda che si intrufola ovunque ed il mare azzurro, trascorriamo una settimana ricca di piacevoli esperienze e di relax in compagnia dei nostri operatori e degli infaticabili volontari. La nostra giornata inizia con un dolce risveglio verso le otto, seguita da un'abbondante colazione al ristorante, c'è chi preferisce mangiare in modo tradizionale con latte e biscotti come Mauro, e chi invece si tuffa in una ricca abbuffata all'americana con panino al prosciutto e formaggio come Luciano!

Poi si va di corsa in spiaggia e qui inizia il vero divertimento, soprattutto per gli operatori che devono correre come pazzi!

Alcuni di noi amano la vacanza relax e quindi passano il tempo sdraiati lasciandosi coccolare dal sole, altri, come G. Carlo, preferiscono camminare sul bagnasciuga e cercano delle belle conchiglie da portare a casa, c'è chi preferisce giocare in piscina Paola e chi ama le bolle dell'idromassaggio Beppe, ma poi tutti insieme si va a rinfrescarsi nell'acqua salata!

Verso l'una si va a pranzo nel ristorante vicino alla spiaggia, poi un po' di relax giocando a carte all'ombra e pomeriggio nuovamente in spiaggia. Alla sera ci si fa belli e poi dopo cena si esce in paese a pas-

segiare guardando le vetrine o scatenandoci al luna park.

Al rientro vi racconteremo tutto quello che abbiamo fatto! Ora, prima di salutarci con la ricetta mensile, un favoloso biscottino al formaggio che delizierà i vostri palati, vorremo cogliere l'occasione per salutare la nostra Isa che dopo anni di duro lavoro, ha raggiunto il traguardo della meritata pensione!

Grazie di tutto!

*L'educatrice professionale
Catia Sinigaglia*

Frollini al formaggio

Ingredienti:

- burro 80gr
- farina 130gr
- parmigiano 100gr
- zafferano
- sale e pepe

Grattugiare il parmigiano. Mescolare la farina con lo zafferano, il burro ammorbidito, sale e pepe ed impastare velocemente. Aggiungere il parmigiano ed impastare nuovamente. Stendere l'impasto, fare dei biscottini con gli impasti e spennellarli con dell'albume dell'uovo. Infornare a 180° per dieci minuti. Buon appetito!

Carità e Missione



**STUDIO
DENTISTICO
ASSOCIATO**

Dott. Tistarelli Alessandro
Dott. Barbeta Gianandrea

Via V. Veneto, 36 • Bonate Sotto (BG)

IMPLANTOLOGIA

ODONTOIATRIA ESTETICA

RADIOGRAFIA DIGITALE

FINANZIAMENTI AGEVOLATI

PREVENTIVO GRATUITO

APERTI ANCHE AD AGOSTO

Tel. 035/994362

Il resoconto del progetto di solidarietà per il Caritas Baby Hospital

Pubblichiamo la lettera di ringraziamento di suor Donatella, nostra referente per il progetto di solidarietà in Palestina. All'offerta pubblicata sommeremo il prossimo mese la seconda rata, per un complessivo importo di circa 10.000,00 euro. Grazie a tutti per la generosità!

Carissimi amici della Parrocchia di Bonate Sotto, eccomi a voi. Spero tutto bene!

Daniele Rocchetti delle ACLI di Bergamo mi ha portato nella sua ultima visita in Terra Santa la vostra donazione per il "Reverse Osmosis", il depuratore d'acqua, e vi ringrazio davvero di cuore.

Spero un giorno di poter venire nella vostra parrocchia e davvero incontrarvi tutti per dirvi il mio grazie personale anche a nome di tutta l'amministrazione, i bambini, le famiglie.

Non mettiamo limiti alla Provvidenza!

Vi allego copia della ricevuta datami dalla segretaria dell'avvenuta consegna della donazione.

A voi il mio ricordo e la mia preghiera continua!

Un abbraccio.

Suor Donatella
Caritas Baby Hospital
di Betlemme

Caritas Baby Hospital
Carmel Street - Bethlehem
Tel. 02-778499

VAT No. 732200038

RECEIPT VOUCHER

N° 31039 Date: 10/04/2010 تاريخ: 10/04/2010

Received From: Ermano Locatelli اسم المانح: Ermano Locatelli
Gruppo Humanitas Donatella Sotto Bergamo

رقم الحساب	رقم الشيك	رقم الشيك							
Cash/Chq	Chq. Date	Acct No.	Bank/Brch	Chq. No.	Amount	Curr.	Rate	Amnt 535	
					6.000,00	€	5,073	30180	
								المبلغ الكلي	30180
								المبلغ الكلي	30180

On Account of: Refrigerator donation وذلك من: for "Reverse osmosis" equipment

Department: Hospital القسم: Hospital

Signature of Recipient: S. Donatella التوقيع: S. Donatella Date: 10/4/2010 التاريخ: 10/4/2010





TESTIMONI DELLA FEDE

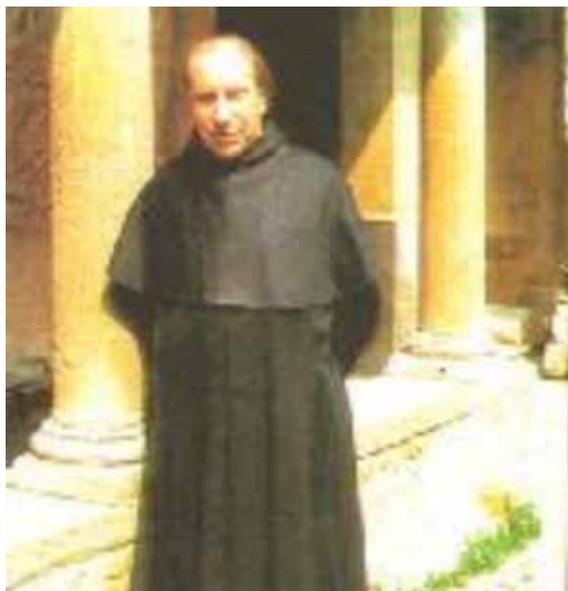
Prete di ieri, prete di oggi

Padre David Maria Turollo

a cura di Vico Roberti

Sopranominato coscienza inquieta della Chiesa, di lui, il rettore universitario e critico letterario, Carlo Bo, disse: "Padre David ha avuto da Dio due doni: la fede e la poesia. Dandogli la fede, gli ha imposto di cantarla tutti i giorni"; e lui per anni attuò con il suo canto lirico, un motto della tradizione ebraica, che invitava il fedele a "un canto ogni giorno, a un canto per ogni giorno". Padre David Turollo nacque a Coderno (Udine) il 22 novembre 1916, nono di dieci figli. A 13 anni entrò nell'Ordine dei Servi di Maria (fondato nel 1233 a Firenze dai Santi Sette Fondatori), che si distingue per il culto per la Beata Vergine. Fu ordinato sacerdote nel 1940, e si laureò nel 1946 in filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore con la tesi emblematica "la fatica della Ragione". La sua vita di frate servita fu molto movimentata e la sua produzione poetica, unitamente ai numerosi interventi nel sociale, pongono padre David Turollo, dopo fra' Paolo Serpi (1552-1623) di Venezia, come la figura più nota al di fuori dell'Ordine, in tutta la sua secolare storia. Durante l'occupazione nazista (1943-

45) fece parte della Resistenza, fondando a Milano un foglio clandestino "L'Uomo" insieme ad altri compagni; con padre Camillo De Piaz, fondò la "Corsia dei Servi" (attività letteraria con specifica libreria). Uomo di grande sensibilità, combatté con sdegno le ingiustizie, rifiutando ogni compromesso con il potere; gli aggettivi che meglio lo qualificarono furono, ribelle (nel senso nobile del termine), impetuoso (nelle sue reazioni ed



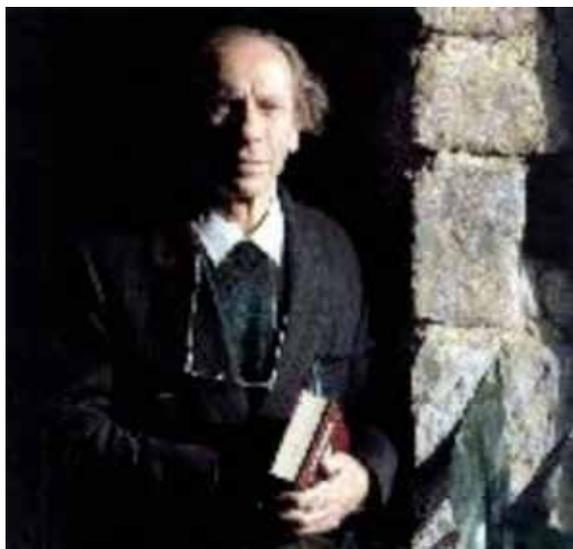
atteggiamenti), drammatico (per le sue vicissitudini), fedele (a Dio, alla sua vocazione, alla sua origine). In tutta la sua opera poetica, si riflettono la passione, l'entusiasmo, la spontaneità, le scelte della sua vita; come la partecipazione al sogno di don Zeno Saltini e della sua Nomadelfia, (il villaggio nato per raccogliere gli orfani di guerra, con la "fraternità" come unica regola) le sue prediche nel Duomo di Milano; la sua parola diffusa attraverso i canali della comunicazione, giornalistica, teatrale, televisiva e cinematografica. Fitta la sua produzione poetica: **Io non ho mani, 1948; Udii una voce, 1952; Gli occhi miei lo vedranno, 1955; Poesie, 1971; O sensi miei, I canti ultimi, Lungo i fiumi**, durata fino agli ultimi giorni della sua vita, lo impose all'attenzione della critica e dei lettori come una delle voci più ricche di significato della poesia italiana, religiosa, contemporanea. Ecco alcune strofe delle sue poesie, tratte da "O sensi miei...": *"Teologi e chiesasti, (dispreziativo) pulite (o complicate) quanto volete la Fede, ma lasciatemi credere. / Cristo non è una cavia o un sistema; è l'evento dentro e oltre i fatti. / E, distrutto, sempre si ricompone dalla sua e nostra morte, per la sua e nostra risurrezione..."*. E da 'Ballata della

Vita della Comunità



speranza', dove il poeta esprime l'impazienza per la seconda venuta del Signore, quando tutta la creazione sarà trasfigurata: *"... Anche il grano attende / anche l'albero attende / attendono anche le pietre / tutta la creazione attende. VIENI VIENI VIENI, Signore / vieni da qualunque parte del cielo / o degli abissi della terra / o dalle profondità di noi stessi / (ciò non importa) ma vieni, / urlissimo solo: VIENI..."*

Ma padre David Maria Turoldo fu soprattutto un cantore della Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse, dice di lui il notissimo mons. Gianfranco Ravasi, biblista insigne e sacerdote della diocesi di Milano, che lo ebbe come amico e cooperatore, specie attraverso le riprese poetiche di tre libri biblici, dei quali padre Turoldo si era veramente innamorato, il Salterio, il Cantico dei Cantici e Quolet. Scopo e ragione d'essere della sua poesia è stato quello di far cantare la Parola divina, esterna a lui, donata, di cui la sua possente voce, da cattedrale o da deserto, era solo "conchiglia ripiena"; "Servo e ministro sono della Parola" si era un giorno definito. Come per tanti altri uomini di Chiesa, anche padre David Maria Turoldo, dovette subire l'incomprensione delle Autorità ecclesiastiche, nel 1954, anche per l'appoggio dato all'opera di don Zeno Saltini, allora non compresa, il Santo Uffizio chiese ai superiori dell'Ordine dei Servi di Maria, di allontanarlo dall'Italia; iniziò così in ubbidienza un lungo itinerario in varie Case dei Servi di Austria, Baviera, Inghilterra, Stati Uniti, Canada, che in pratica lo fece conoscere ed apprezzare al mondo intero.



Rientrato in Italia dopo 10 anni, fu a Firenze dove lavorò accanto al noto sindaco Giorgio La Pira, una delle sue tante e luminose amicizie. Lasciata Firenze, fu ad Udine e poi all'antica abbazia di Sant'Egidio a Fontanella di Sotto il Monte (qui nella nostra provincia di Bergamo), che fece restaurare con amore e culto della bellezza; dal 1964 l'abbazia divenne luogo di richiamo ecumenico e di accoglienza, per persone e gruppi, anche atei e musulmani, centro di spiritualità denomina-

to "Casa di Emmaus". Qui si ammalò di tumore: fu esemplare nel sopportarlo; la sua poesia degli ultimi anni denota il tormento interiore davanti al silenzio di Dio, che si faceva sempre più assordante, quanto più egli cercava la sua Voce: *"Dio e il Nulla - se pur l'uno dall'altro si dissocia... / Tu non puoi non essere / Tu devi essere, / pure se il Nulla è il tuo oceano. All'incontro cercato nessuno giunge... Notte fonda, notte oscura ci fascia - nera sindone - se tu non accendi il tuo lume, Signore!"*. Muore nel Convento di San Carlo a Milano il 6 febbraio 1992; i suoi funerali videro la partecipazione di una folla incontenibile, dove la gente semplice e gli intellettuali si mescolarono per ore sfilando davanti alla sua bara. Presiedette le esequie il cardinale Carlo Maria Martini, che qualche mese prima della morte, aveva consegnato a padre Turoldo il primo "Premio Lazzati", chiedendogli così pubblicamente scusa a nome della Chiesa di tanti torti subiti. Per tutta la vita padre David interpretò il comando evangelico "essere nel mondo senza essere del mondo" come un "essere nel sistema senza essere del sistema". Aveva sempre rifiutato di schierarsi con un partito: nel 1948 rifiutò anche di sostenere la Democrazia Cristiana sostenendo che «non bisogna confondere la Chiesa con un partito, né un partito con la Chiesa *"Perché anima mia, sei così triste, perché sospiri e ti abbatti su me? Nel tuo Dio e Signore confida! Potrò ancora cantar le sue lodi, lui, del mio volto salvezza, mio Dio!"* (rielaborazione del Salmo 43) E ancora *non so quando spunterà l'alba, non so quando potrò camminare nelle vie del tuo paradiso e il cuore supporterà la luce e la mente... o la mente, già ubriaca sarà finalmente calma e lucida e potrò vederti in volto senza arrossire!* Padre David, prete e poeta, leone della fede in Cristo, quindi in Dio e nell'uomo. Pace!



Da prete bergamasco a prete "romano"

Abbiamo ricevuto con piacere questo scritto da mons. Giulio Villa, che tutti i mesi ci "ammonisce" usando sapientemente la parola di commento al Vangelo di mons. Tarcisio Pezzotta. In questa puntata non ci ha inviato una riflessione del nostro amato parroco "ol Preusti", ma informazioni su se stesso, sulla svolta che il suo cammino sacerdotale intraprenderà a breve come parroco della parrocchia di San Domenico Guzman. Noi cercheremo di accompagnarlo col nostro pensiero e la nostra preghiera, augurandogli di cuore ogni bene e che il suo ministero prosegua sempre forte e sereno nel nome di Gesù.

La Redazione de L'Incontro

Obedisco volentieri al parroco don Federico che mi chiede di spiegare cosa sta avvenendo nella mia vita di sacerdote: infatti in questi ultimi mesi alcune decisioni importanti stanno radicalmente cambiando la mia vita.

Il giorno 11 febbraio, giorno in cui si ricorda la prima apparizione della Vergine a Bernadette nella grotta di Lourdes e pensando anche al nostro caro don Tarcisio, ho inviato al Cardinale vicario e al Vescovo di Bergamo formale richiesta per essere "incardinato" nella diocesi di Roma, richiesta accordata il giovedì santo, 1 aprile; questo significa che il mio servizio sacerdotale sarà sempre in questa Chiesa. Questa decisione è il frutto di un lungo percorso, iniziato da diverso tempo, che mi ha portato a un confronto sereno con i miei superiori sia a Bergamo che a Roma. Sono fondamentalmente due i motivi che mi hanno spinto a questa richiesta. Anzitutto la grandissima mancanza di sacerdoti: molte parrocchie a Roma, grandi due o tre volte più di Bonate Sotto hanno solo due sacerdoti; inoltre l'inserimento convinto e appassionato che in questi anni mi ha sempre più coinvolto fino a sentirmi "dentro", parte viva di questa Chiesa, tutta particolare, tanto difficile ma anche così avvincente. Non mi sento certo un "traditore" nei confronti della Chiesa che mi ha generato, educato e avviato al ministero sacerdotale, anzi mi considero, con tutta umiltà, un bel dono che la Chiesa di Bergamo regala alla Chiesa del papa; ancor più, forte del bagaglio tipicamente bergamasco, della tradizione che ha sempre accompagnato il mio ministero mi accingo, da bergamasco più che mai orgoglioso della mia terra, a offrire il mio ministero.

Questa richiesta, inoltre, viene a cadere in un momento tutto particolare: il Vescovo di Bergamo ha espresso più volte il desiderio di "chiudere" una delle



due parrocchie romane affidate al clero bergamasco. Decisa la chiusura di San Basilio al Tiburtino, e rimasta quindi quella di San Giustino alla diocesi di Bergamo, il Cardinale vicario ha ritenuto necessario un avvicendamento. E così dal 1 settembre sarò parroco nella parrocchia di **San Domenico di Guzman**, una parrocchia alla periferia di Roma nord, in un territorio che nei prossimi mesi conoscerà una grande estensione. Vi scrivo tutto questo perché Bonate Sotto è la mia famiglia, non solo perché vi risiede la famiglia legata alla "carne", ma soprattutto perché è sempre Bonate Sotto che porto nel cuore: i vostri volti, la vostra amicizia, la vostra stima e il vostro affetto.

E ora Bonate Sotto... si allarga ancora di più. Confido ancora nelle vostre preghiere per questo nuovo tratto di strada, non facile, che mi attende.

Paradossalmente questo grande "salto" si è ispirato a due "bergamaschi doc": penso a don Tarcisio, che ci ha sempre insegnato a fare la volontà di Dio e penso anche all'amato papa Giovanni che nell'obbedienza a Dio ha sempre trovato pace. Dio ci benedica!

Mons. Giulio Villa

NOTIZIE DI STORIA LOCALE

Bonate Sotto nella seconda metà del '500

Carestie e calamità naturali

Visita pastorale e Decreti - Anno 1595 - XIX^a parte

a cura di Alberto Pendeggia

CARESTIE E CALAMITA' NATURALI ALLA FINE DEL SECOLO

Il trascorrere del tempo, il passare degli anni, l'avvicinarsi alla fine del XVI° secolo, per la stragrande maggioranza della gente non aveva nessuna importanza e significato, lenta era evoluzione che in positivo favoriva solo pochi, la vita continuava nel duro lavoro dei campi e nelle botteghe artigianali, con l'incertezza del domani anche prossimo, dove carestie e calamità naturali segnavano le tappe del vivere quotidiano.

L'unica alternativa era l'incognita della emigrazione a Venezia o in altri Stati italiani. Nel 1587, è il Calvi che racconta, una grandinata e allagamenti interessarono la città di Bergamo e dintorni.

*"Una terribil grandine distrusse la campagna per un miglio intorno à Bergamo, et venne si grossa la Morla, che inondò i Campi, entrò nelle Cantine del Borgo Santa Catterina, et Rocchetta, et mandò in rovina i molini vicino à Capucini."*¹

"La carestia ritornò ancora una volta nel 1589, e questa volta così forte, che i poveri morivano in gran numero."

*Durò tutto l'anno fino al 1591. Il 16 settembre del 1590 anzi una turba disperata di tremila poveri di Borgo S. Leonardo salì alla piazza pretoria e con grida e minacce intimò ai rettori di provvedere alle vetovaglie, chè altrimenti avrebbero svaligiato i granai dei ricchi."*²

Per alleviare le sofferenze di quella gente, vi fu l'intervento del Vescovo Ragazzoni, del cardinale Albani e dei responsabili degli Enti di beneficenza, i quali misero a disposizione delle autorità la somma di oltre lire 27.000, con la quale *"... per tre mesi fu mantenuto il pane a 12.000 poveri in ragione di undici oncie giornaliera per ciascuno."*³

I rettori della città chiesero un prestito di 25.000 scudi alla Signoria, ma il prezzo del grano aveva rag-



giunto cifre oramai inaccessibili, crescevano le richieste, per placare il tormento della fame che, sempre secondo il Calvi, a Seriate, due impiccati appesi alle forche *"... forno spolpati, et mangiati, non da Lupi ò Cani, mà da certi miserabili, à guisa di delicata pastura. Nella Valle Brembana molti cadono sopra le strade estinti, et beato si stimava quel povero che poteva avere un sorcio per cucinare."*⁴

Nell'ottobre del 1593, per forti neviccate e piogge sui monti, vi furono allagamenti, con gravi danni al territorio ed agli animali, per lo straripamento dei fiumi Serio e Brembo.⁵

Fu un anno strano anche il 1595, dove ad un inverno e primavera aridi, subentrò un lungo periodo di pioggia dall'ottobre al successivo mese di maggio del 1596, *"... che cagionorno inondazioni, rovine, et danni estremi, non solo alla Città nostra, ma à tutta la Lombardia."*⁶

LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO GIOVANNI BATTISTA MILANI - 23 aprile 1595

Giovanni Battista Milani veniva nominato Vescovo di Bergamo da papa Clemente VIII l'8 aprile 1592, prendeva possesso della sua sede *"per pro-*

¹ D. Calvi, op. cit. Vol. II°, pag. 267.

² B. Belotti, op. cit. Vol. IV°, pag. 199.

³ Ibid.

⁴ D. Calvi, op. cit. Vol. I°, pag. 200.

⁵ Ibid. Vol. III°, pag. 160.

⁶ Ibid. pag. 144.

cura" e il 25 luglio "... circa un'ora di notte entrò nella sua chiesa di Bergamo, incognito e senza solennità veruna, benché non li mancasse corteggio adeguato al suo seguito e corrispondente all'aspettazione della città."⁷

Nel 1593 iniziava la visita pastorale nel territorio della diocesi, "Nel 1595 visita la valle di Breno al Brembo, e l'Isola, Pontida e dintorni, la Pieve di Lallio, quella di Seriate e di Paterno Cremonese. Chiude la prima visita nel 1596 con Fara d'Adda, e, per la seconda volta con Martinengo."⁸

Promosse inoltre una seconda visita pastorale nel 1597, che proseguiva negli anni successivi. Nel 1602 delegava al proseguimento di questa visita, il suo Vicario generale Bernardino Costa. "Nel 1603 il Vescovo visita Pontida, tutta l'Isola e la pieve di Lallio; e nel 1604 va a Romano, Fara Olivana, Cortenuova, terminando alla pieve di Paterno, ove chiude "ob senilem et ingravescentem aetatem" la sua opera di pellegrino apostolico."⁹

Fu dunque ancora il vescovo Milani che nel visitare le parrocchie dell'Isola in quell'anno 1603, si portava a Bonate sotto, era la domenica 12 ottobre e vi giunse "in lectica", aveva 76 anni.

Due anni dopo, nel 1605, indicava per la terza volta la visita pastorale che delegava a due canonici convisitatori, fu promotore di tre Sinodi diocesani, tra i numerosi decreti sinodali che miravano al rinnovamento ed all'azione riformatrice del clero e dei fedeli, uno riguardava il modo di vestire del clero.

"Il primo decreto scende ai più minuti dettagli circa l'abito ed il contegno personale degli ecclesiastici, dandoci a vedere che dovea essere assai bizzarra la foggia nel vestire dei chierici di quel tempo, troppa ligia alla foggia secolare."¹⁰

Un classico esempio l'abbiamo scritto riguardante il modo di vestire del chierico Agazzi, beneficiario della chiesa di S. Giulia, durante la visita apostolica del 1575.

"Dopo aver governato la diocesi "con grande santità e prudenza nel 1611 rinunciò dalla vecchiaia oppresso,"e ritiratosi a vita privata visse santamente ancora per sei anni."¹¹ Morì il 13 giugno 1617, aveva 90 anni.

Era una domenica di pioggia quel 23 aprile 1595, nella quale il vescovo Milani, dopo avere terminato la visita alla parrocchia di Bonate Sopra, nel pomeriggio, a piedi, si portava per lo stesso motivo alla parrocchia di S. Giorgio in Bonate Sotto.¹²

Il cerimoniale delle visite pastorali in quel periodo era eseguito con modalità quasi identiche. "Un corteo aperto dal cruciferario e formato dal rettore, dai sacerdoti residenti e dalla folla dei fedeli, attendeva il vescovo ai confini del paese. Appena arrivato il vescovo adorava e baciava la croce che il rettore gli porgeva e poi "sub baldacchino" si dirigeva tra canti e preghiere verso la chiesa parrocchiale.

Qui incensava il popolo e lo aspergeva con l'acqua benedetta, quindi si recava all'altare maggiore per recitare l'orazione propria della visita, benedire i fedeli e assolvere i defunti. Nello stesso giorno dell'arrivo, o nel successivo, celebrava la messa ed amministrava la cresima."¹³

Seguiva poi la visita alla chiesa, agli altari, al battistero, agli arredi sacri, ai confessionali, poi la visita alle chiese sparse sul territorio della parrocchia, ai registri dell'anagrafe e al beneficio parrocchiale: In queste azioni di controllo era coadiuvato da due canonici convisitatori. Il vescovo era presente agli interrogatori o deposizioni del parroco, dei altri sacerdoti residenti ed anche dai laici più rappresentativi, come in questo caso dal console del Comune.

Il parroco don Antonio Cavagna interrogato rispondeva: "Sono 14 anni che per concorso mi fu consegnato questo beneficio della parrocchiale di S. Giorgio dalla... di mons. Ragazono Vescovo come pare nella bolla c'ho presso di me. Il reddito del quale può essere di scudi 100. Le anime tutte di questa mia cura sono circa 600 de quali ve ne sono da comunione 280."

Faceva presente che due erano gli "inconfessi", Antonio Serighelli, perché aveva ferito sua madre e Antonio "castelano di Ronzoni", per non avere tenuto i conti nei tre anni che era stato sindaco della chiesa.

Alla chiesa parrocchiale era annesso un chiericato, beneficiario era un figlio di un certo Scipione Clenetio, ma ne ignorava l'ammontare del reddito, dichiarava invece che per questo chiericato faceva servizio religioso un certo Domenico Martorello, il quale percepiva due scudi.

(continua)

⁷ L. Dentella. Op. cit. pag. 348. - Giovanni Battista Milani fu Vescovo di Bergamo dal 1592 al 1611.

⁸ Ibid. pag. 349.

⁹ Ibid.

¹⁰ Ibid. pag. 350.

¹¹ Ibid. pag. 352.

¹² Poteva essere quel giorno per Bonate Sotto la festa patronale, essendo liturgicamente il giorno dedicato alla memoria di S. Giorgio martire. Ma in quel periodo non era così. Le Chiese orientali ed occidentali celebravano questa festività il 23 aprile "...e solo le chiese dell'Italia settentrionale riportavano la celebrazione al giorno seguente (24), come si ha da un calendario modenese del secolo XI" (ed..B. Bacchini, in Rerum ital. Script. II° - Da "Bibliotheca Sanctorum" Istituto Giovanni XXIII° - Pontificia Università Lateranense - Tipografia "Mariapoli" di Citta Nuova Editrice - Grottaferrata di Roma - 1965 - Vol. ? pag. 521.

¹³ G. Arsuffi, op. cit. - Nota 56, pagg. 74-75.



IL TUO FUTURO IN "CLASSE A"
NUOVE RESIDENZE AD ELEVATO RISPARMIO ENERGETICO



"PARCO BREMBO"
VIA S.G.BOSCO civ. 18
VIA S.CHIARA civ. 2



"IL PARCO"
LOCALITA
PARCO A.N.M.I.L
civ. 2

AMPIE TIPOLOGIE EDILIZIE PERSONALIZZABILI

INFO: www.studioprevitali.org MAIL: c.previtali@tiscali.it

CELLULARE: 348. 5120356 FISSO: 035.991096

Il Piccolo Resto

Un'esperienza che continua

Sintesi di "Viaggio spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henri J. M. Nouwen (10ª puntata)

CAP. III LA RISPOSTA CREATIVA

Vivere in modo reazionario

Il passaggio dall'isolamento alla solitudine non implica un disinteresse per ciò che succede intorno a noi, anzi l'impegno e la partecipazione attiva alla vita comunitaria diventano risposta amorevole che si contrappone alla paura che tante volte ci assale.

Voler fuggire dall'isolamento significa fuggire da noi stessi per immergerci senza sosta in impegni, distrazioni, divertimenti offerti dal mondo in cui viviamo. Il rischio però è quello di vivere condizionati dagli avvenimenti, con la conseguenza di avere reazioni anche violente, sbalzi d'umore e comportamenti che mutano continuamente.

Spesso siamo impegnati in molteplici attività che ci riempiono la giornata e che alla fine ci lasciano stanchi e qualche volta insoddisfatti. Dobbiamo però chiederci quanto di ciò che facciamo fa parte di una reazione impulsiva condizionata da quello che succede attorno a noi e quanto invece viene da un nostro intimo bisogno o desiderio.

L'obiettivo non deve essere quello di compiere sempre azioni scaturite dal nostro intimo, perché ciò sarebbe impossibile in quanto da donne e uomini imperfetti viviamo in un mondo che, senza volerlo, poco o tanto ci condiziona. È importante però capire la differenza tra un'azione impulsiva che è conseguenza dei mutamenti che viviamo e un'azione che invece è maturata nel cuore attraverso un ascolto attento di ciò che ci circonda.

Il moto dall'isolamento alla solitudine dovrebbe aiutarci a compiere gradualmente il passaggio dalla reazione nervosa alla risposta amorosa dettata dall'ascolto attento del mondo e da quella riflessione personale che avviene solo nella solitudine del nostro cuore.



Vigilanza nella solitudine

Riflettere nella solitudine del nostro cuore e vivere una vita spirituale non vuol dire isolarsi e cancellare ciò che succede perché ci potrebbe turbare.

Dobbiamo invece essere attenti e pienamente coscienti del mondo che è attorno a noi, perché tutti gli avvenimenti, che esigono una risposta libera, devono far parte della nostra contemplazione e della nostra meditazione. Essere vigili nella solitudine cambia la nostra esistenza e ci aiuta ad ascoltare il mondo attraverso la nostra storia personale, che si svolge in un periodo storico di cui facciamo parte e che ognuno di noi contribuisce a costruire. Questa responsabilità deve spingerci a cambiare il cuore e la mente perché la nostra storia non è fatta da una serie di eventi che siamo obbligati a subire e che non possiamo cambiare, ma nella solitudine del cuore dobbiamo imparare a scoprire il loro significato più vero perché solo dal profondo del nostro essere, dove dobbiamo far incontrare il nostro io e gli eventi esterni, scaturisce la risposta amorosa che ci spinge ad impegnarci a vivere la nostra storia dentro un mondo che possiamo rendere più umano.

Festa del Corpus Domini

6 giugno 2010



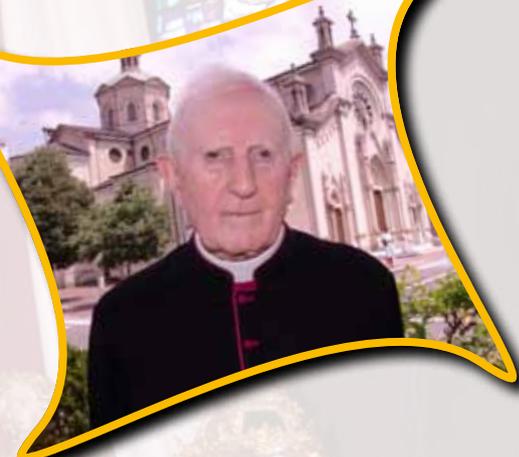
6 GIUGNO: Il momento del regalo
al parroco don Federico per il suo 40° di sacerdozio
e a don Giuseppe Azzola per il suo 15° di sacerdozio



Festa del Sacro Cuore

13 GIUGNO:

in Occasione della Festa del Sacro Cuore la Comunità di Bonate Sotto ha festeggiato il 65° anniversario di sacerdozio di mons. Cornelio Locatelli e il 55° di sacerdozio di don Giovanni Comi.



Sedicesima edizione del Corribonate: la corsa speciale per la solidarietà



Una "giornata di caucciù", direbbe Paolo Conte, per descrivere perfettamente l'aria afosa che ha caratterizzato il clima della sedicesima edizione di "Corribonate", la corsa speciale all'insegna della solidarietà, che si è tenuta sabato 12 Giugno. Nonostante ciò circa sette-ottocento persone hanno aderito alla nostra corsa di 4, 6 e 12 km.

Il serpentone di persone è uscito dall'Oratorio alle 17.58 e pochi hanno fatto la scelta dei quattro chilometri dirigendosi verso la piazza: la maggior parte si è avviata verso lo "stradone", la via Vittorio Veneto, per rientrare nelle viuzze interne e avviarsi verso la località S. Quirico, direzione cappella della Madonna delle Ghiaie. Quindi, un giro nel piccolo centro di Ghiaie e poi una lunga galoppata nel Parco del Brembo. Un centinaio di metri dopo il ristoro, ecco "ol salidù", una salita maschio di 77 gradini che porta dalla zona foranea del Brembo alla terrazza di S. Giulia. Un millennio fa, probabilmente, lo stesso percorso era fatto da contadini e boscaioli per tornare nel villaggio che sorgeva attorno alla Basilica di S. Giulia: da quel terrazzo naturale sopra il Brembo, con lo sguardo,

potevano dominare la valle da Ponte a Bergamo e da Dalmine a Osio. Una bella fatica, ma alla fine c'era il fresco del bosco per chi ha continuato per la 12 km e il piacere di essere vicini





all'arrivo per coloro che hanno corso la 6 km. Il percorso più breve si è invece snodato da S. Giulia alla salita del "risceul" e al varco che probabilmente immetteva nell'abitato oltre Lesina. I podisti più temprati invece hanno imboccato la strada che porta a "boca lesna", dove il torrente Lesina entra nel Brembo. Guardando l'orografia del luogo, si può capire le ragioni della nascita del paese di Lesina e di S. Giulia; la terrazza naturale e i due corsi d'acqua che cingono come in una sorta di fossato l'abitato rendevano infatti molto sicuro il sito.

I nostri podisti hanno continuato la loro galoppata nei boschi al confine tra Bonate, Madone e Filago, e, dopo l'ultimo ristoro, sono rientrati presso gli impianti sportivi di Madone verso la cappella dedicata dalla comunità di Madone ai Morti della peste del 1630. Si sono percorsi sentieri che per anni hanno condotto i contadini nei piccoli poderi e si sono attraversate le "seride", una bonifica che secoli fa ha strappato nuovi campi e consegnati alla povera agricoltura di sussistenza di allora.

La cappella in fondo a via Villa segnala il rientro nel centro abitato, si percorre quella che un tempo era "ol Ciapeli", un sentiero campestre delimitato da un muro di sassi e oggi una strada ampia e asfaltata.

L'incrocio tra via Cellini, Trento e Roma segna il ricongiungimento delle due corse la 6 e la 12 poi via San Giorgio, la Piazza, il viale, il sagrato e finalmente l'arrivo all'oratorio con il suo asfalto arroventato, di caucciù! Arrivano tutti sudati, arrossati, alcuni stravolti, altri, i più sportivi, continuano a trotterellare per decongestionarsi. E' l'assalto al tè freddo, ai pompelmi rosa, alle zollette di zucchero.

Una giornata bella, volti sereni, piccoli screzi familiari perché il marito non ha aspettato la moglie, rea di star a chiacchierare invece di correre. Ragazzi che raccontano la crisi in cima al

"Salidù", altri imprecano bonariamente contro l'organizzazione per averlo inserito nel percorso. L'assalto al ritiro della maglietta, il banchetto del riso gestito dai ragazzi del viaggio in Malawi e da Angela M.

Come tutti gli anni, c'è stata la premiazione dei gruppi, anche se qui si corre solo per il piacere di correre e non per la classifica personale.

Per quanto riguarda i premi ai gruppi bonatesi, il gruppo più numeroso è stato quello delle ACLI con 200 iscrizioni, poi ARCI Pesca con 130, Comitato genitori con 64, infine UNITALSI con 30. Mentre per quelli venuti da fuori al primo posto si è classificato il gruppo "Centurelli Viola di Carvico" con 67 iscritti, un gruppo di amici che ha corso in memoria di Viola, una ragazza scomparsa prematuramente lo scorso anno in un incidente. Poi Amici della natura con 29 iscritti, Volontari Madone e AVIS Treviglio con 20.

La giornata si è chiusa con una festa organizzata dal Comitato dei genitori delle scuole.

Una bella giornata, ci è mancato solo padre Bruno Epis che ci ha accompagnato dal suo letto in ospedale dopo una operazione che tutti ci auguriamo sia l'ultima perché possa tornare in Malawi per proporci altri progetti e condividere altri giorni felici.

Walter Previtali



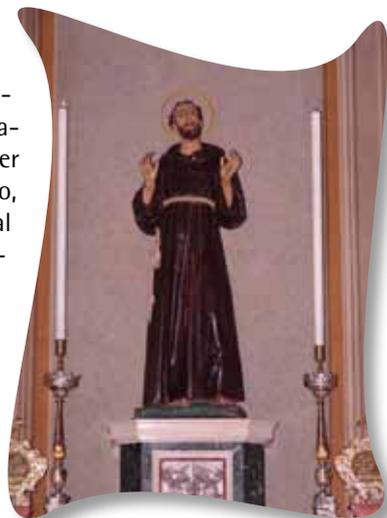
La Pia Associazione di mutuo suffragio del Santo Perdono d'Assisi

Il rinnovo e le iscrizioni sono aperte dal 4 al 25 luglio

L'Associazione, fondata a Bergamo nel 1778, ha lo scopo di assicurare agli iscritti quei suffragi di cui la loro anima avrà bisogno dopo la morte. Questi suffragi vengono assolti tra i soci, sia mediante preghiere, sia mediante le loro quote annue utilizzate per la celebrazione di Messe in suffragio, sia con l'Indulgenza Plenaria della Porziuncola che viene acquistata per ogni socio defunto da un socio vivente che, opportunamente sorteggiato, partecipa il 2 agosto in Bergamo, nella chiesa di S. Alessandro in Colonna, al Santo Passaggio (S. Messa, Comunione, Processione). L'Associazione provvede a far celebrare annualmente le SS. Messe per tutti i soci vivi e defunti e per i soci defunti nell'anno.

A Bonate Sotto il rinnovo delle iscrizioni alla Pia Associazione di Mutuo Suffragio del S. Perdono d'Assisi viene raccolto direttamente dalla signora Emilia Arsuffi Sangalli in via Beata Caterina Cittadini 6 (ex via S. Pietro) nel giardino di casa.

Le iscrizioni sono aperte da domenica 4 a domenica 25 luglio. La quota di associazione è di soli 2 euro.



Flash su Bonate Sotto



2 GIUGNO:

Consegna Medaglia d'Onore a Adolfo Fumagalli;

per gli altri militari deceduti la medaglia d'Onore

è stata ritirata dai familiari: Luigi Arsuffi, Carlo Brembilla, Antonio Caio, Guido Castelli, Mario Fumagalli, Daniele Santo Locatelli, Alberto Locatelli, Angelo Panseri, Giuseppe Panseri, Pietro Panseri, Tarcisio Pecis, Francesco Villa e Luigi Viscardi.



2 GIUGNO:

I diciottenni che hanno ricevuto la Costituzione dal sindaco Livio Mangili

Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola



Periodo: MAGGIO 2010

Chiesa S. Giorgio.....	€ 834,00
Chiesa S. Cuore.....	€ 3.858,00
Candele Votive.....	€ 914,00
Buste (n. 131).....	€ 1.288,00
Chiesa S. Lorenzo.....	€ 57,00

Altre Offerte

N.N. per Casa di Carità.....	€ 330,00
Gruppo Donne per Tetto S. Cuore.....	€ 705,00
NN addobbi via per Corpus Domini....	€ 185,00
Rimborso spese Casa di Carità.....	€ 350,00



A tutti un grazie di cuore

C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia



11 Febbraio 1988 - In occasione della celebrazione per le Apparizione della Vergine a Lourdes, il Prevosto don Tarcisio dopo avere celebrato la S. Messa nella Chiesa di S. Giorgio, con la partecipazione numerosa di fedeli, si è recato nel cortile della Scuola Materna davanti alla Grotta per la recita del S. Rosario.

24 Giugno 1998 - Durante i lavori per la costruzione della nuova Scuola Materna, la Grotta veniva demolita. Si potrà ricostruire?

Vita della Comunità



Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

BESANA VITTORIA di Antonello e Malocchi Sara nata il 27/1/2010
INNOCENTI BEATRICE di Luca e Bertuletti Federica nata il 24/3/2010



UNITI IN MATRIMONIO

BREMBILLA STEFANO con CATTANEO SIMONA il 5/6/2010



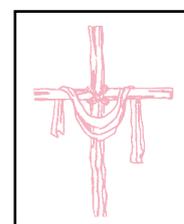
IN ATTESA DI RISORGERE



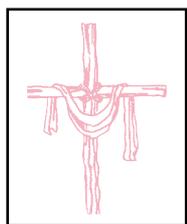
**MORONI
MARIA**
di anni 91
+ 28/5/2010
via Bellini, 9



**BERETTA
CELESTINO**
di anni 57
+ 10/6/2010
via Trieste, 13



**FARINA
LILIANA**
ved. Besana
di anni 77
+ 14/6/2010
via Petrarca, 7



**CATTANEO
CLAUDIA**
in Frigeni
di anni 86
+ 18/6/2010
via Parini, 11



**CORNA
GEMMA**
ved. Pedruzzi
di anni 80
+ 18/6/2010
via S.F. d'Assisi, 18



ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

BONATE SOTTO - Via Donizetti, 1 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 335 210028
TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



MORE'
REGINA
+ 8/6/1973



PANSERI
GIOVANNI
+ 24/7/1970



GALBUSSERA
LUCIANO
10/6/1992



BERETTA
GIUSEPPE
+ 15/6/1983



DOSSI
VITTORIA
+ 24/5/2004



BESANA
FRANCESCO
+ 15/6/2004



TESTA
DOMENICO
+ 22/7/2009



ARSUFI
PIETRO
+ 23/6/1985



MAZZOLA
LUIGI
+ 17/7/1981



MARTINELLI
GIOVANNI
+ 24/6/1997



BREMBILLA
LUCA
+ 11/7/2008



PANSIERI
ATTILIO
+ 17/7/2006



PREVITALI
ANGELO
+ 7/4/1953



PIZZONI
VITTORIA
+ 30/7/2008



PREVITALI
FERRUCCIO
14/8/1999



SARTIRANI
ROSINA
26/8/2009



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ **035 791 336**



ARREDAMENTI
capelli S.r.l.
24040 BONATE SOTTO (BG)
Via F.lli Calvi, 9
Tel. 035 991036 - Fax 035 993163
info@arredamenticapelli.it
www.arredamenticapelli.it

